

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

STEFANI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro dell'interno del 12 luglio 1996, recante « Disposizioni concernenti la comunicazione alle autorità di pubblica sicurezza dell'arrivo di persone alloggiate in strutture ricettive », dispone, per i gestori di strutture ricettive, la compilazione di un elenco delle persone alloggiate, entro ventiquattro ore dal loro arrivo, da consegnarsi quotidianamente presso: 1) la questura, per le strutture ricettive ubicate in capoluogo di provincia; 2) il commissariato di pubblica sicurezza, dove istituito, per le strutture ubicate in comune diverso dal capoluogo di provincia; 3) il comune, per tutti gli altri casi;

questo decreto è entrato in vigore a decorrere dal 1° ottobre 1996;

è prevista la compilazione manuale dell'elenco in questione o la trasmissione per via telematica; per il primo dei due sistemi, visto che tale operazione non è sostitutiva, ma si aggiunge alle tradizionali schedine di comunicazione delle persone alloggiate, il decreto prevede la specificazione, per ogni persona arrivata, di cognome, nome, data e luogo di nascita e città o Stato di residenza; per il sistema informatico, i dati da comunicare crescono: si aggiungono, ad esempio, i dati relativi al documento di identificazione;

alcune questure hanno unificato le due modalità e chiedono gli stessi dati sia per la procedura manuale che per quella telematica, con ulteriore difficoltà per i compilatori manuali;

una successiva circolare precisa che tale disposizione è finalizzata alla prevenzione della criminalità ed al riscontro investigativo, ma contemporaneamente avvisa che le comunicazioni, raccolte in or-

dine di data e di esercizio ricettivo, nonché, se possibile, in ordine alfabetico, saranno ritirate dalla questura con periodicità di norma semestrale, a decorrere dal 10 gennaio 1997;

queste disposizioni creano un notevole disagio agli esercenti di attività turistiche, poiché aggiungono loro una nuova incombenza, che presuppone una ripetitività di dati già rilevati con lo strumento delle schedine singole;

la nuova procedura comporta, per chi deve raccogliere i nuovi elenchi, una spesa aggiuntiva, in modo particolare per i comuni che devono predisporre l'apertura festiva dell'ufficio designato alla raccolta;

a carico dei gestori si aggiunge il pericolo di contravvenzione per eventuali ritardi nella presentazione degli elenchi (sempre aggiuntivi rispetto alle tradizionali schedine di comunicazione, quindi derivanti da una operazione aggiuntiva e successiva), con sanzioni amministrative che vanno da uno a sei milioni, per ritardata comunicazione delle persone alloggiate all'autorità di pubblica sicurezza, come stabilito dall'articolo 109, comma 3, del Tulp, regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, sostituito dall'articolo 7, comma 4, della legge 30 maggio 1995, n. 203 —:

se non si ritenga opportuno rivedere la normativa in questione, per agevolare i gestori in questo particolare momento di sofferenza economica e in virtù della crescente istanza di semplificazione burocratica, visto e considerato che l'elenco richiesto non è altro che il riepilogo delle schedine di presenza già compilate;

se non sia il caso di permettere ai comuni di istituire uno specifico capitolo di spesa, nel quale convogliare le voci imputabili a questa nuova incombenza ed in base al quale chiedere opportuno rimborso al ministero dell'interno, per salvaguardare le finanze dei comuni, attese le note difficoltà economiche degli stessi e i previsti ulteriori tagli ai trasferimenti statali;

se, in ultima ipotesi, non sia opportuno affidare il ritiro degli elenchi alle stazioni dei carabinieri, presenti in modo capillare sul territorio ed in servizio anche nei giorni festivi. (4-04356)

DI NARDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con la legge della Regione Campania n. 32/94, le strutture sanitarie dell'isola di Capri venivano fatte confluire nella azienda sanitaria locale Napoli 5, con sede in Castellammare di Stabia; con successivo disegno di legge regionale, recante « piano regionale ospedaliero per il triennio 1996-1998 », attualmente all'esame della competente commissione consiliare della regione Campania, veniva invece ipotizzato lo scorporo dell'ospedale di Capri dalla Asl NA/5 per farlo confluire nel costituendo Dea di II livello Ascalesi-Annunziata-Loreto Mare di Napoli, contemporaneamente declassandolo ad ospedale di tipologia A (volto solo all'urgenza e alla stabilizzazione del malato seguite dall'immediato trasferimento in altre strutture);

attualmente l'ospedale di Capri, oltre ad una significativa attività di ricovero per urgenza ed elezione, svolge soprattutto una intensa attività ambulatoriale per i residenti e per la numerosa utenza turistica, realizzando quanto è nello spirito e nella lettera del decreto legislativo n. 517 del 1993; viceversa lo scorporo ipotizzato prevede la costituzione di una assurda barriera tra ospedale e territorio, senza apportare, peraltro, alcun beneficio pratico né alcuna forma di risparmio o di riconversione della spesa;

risulta infine all'interrogante che tale scorporo sarebbe essenzialmente, se non esclusivamente, motivato dalla tutela ad oltranza di interessi personali e di carriera di alcuni operatori del presidio, che ritengono maggiormente consoni ai propri scopi l'accorpamento del presidio a strutture della città di Napoli —:

quali iniziative intenda assumere perché siano rispettate le normative generali di indirizzo che potrebbero essere pa-

lesamente violate in caso di approvazione del sopraindicato disegno di legge da parte degli organi competenti della regione Campania. (4-04357)

NOCERA. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari, forestali e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1985 sono stati indetti concorsi pubblici per l'assunzione di personale per l'Ersac (Campania);

i concorsi sono stati espletati nel 1988 e le assunzioni sono state formalizzate nel maggio-giugno 1989 per i vincitori (88 persone) e, per scorrimento della graduatoria, la differenza nel novembre 1989;

la procura della Corte dei conti, a seguito delle relazioni del dipartimento per la funzione pubblica del 18 aprile 1990 e del 20 maggio 1993, relative alle assunzioni di personale in violazione delle cogenti norme di legge, è giunta, in data 23 agosto 1996, ad emettere propria sentenza che dichiara illegittime le assunzioni, condanna gli amministratori dell'Ersac e regionali dell'epoca, a rimborsare all'erario circa 18 miliardi per i danni pregressi, lasciando intravedere la escussione degli amministratori attuali (commissario, collegio dei sindaci; delegato della Corte dei conti) per il danno in atto —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e quali provvedimenti urgenti intendano adottare per tutelare il rapporto di lavoro degli interessati, che rappresenta un diritto ormai consolidato, dopo sette anni di servizio, tenendo conto altresì che la regione già da tempo ha all'esame un disegno di legge per la trasformazione dell'Ersac in agenzia regionale di gestione delle attività di sviluppo dell'agricoltura (come da tempo è stato realizzato in altre regioni).

(4-04358)

STRADELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

L'Anas ha predisposto in data 29 luglio 1995 una perizia per « i lavori urgenti

di risanamento del corpo stradale fortemente ammalorato tra i km. 16+100 e 16+900 della strada statale n. 35-bis dei Giovi (siti nel comune di Bosco Marengo) a seguito degli eventi alluvionali del novembre 1994 »;

il comune di Bosco Marengo non rientra nell'elenco dei comuni interessati dall'alluvione del novembre 1994;

i lavori in perizia contemplano complessivamente ottocento metri di lunghezza, sviluppandosi in prossimità dello stabilimento « Fabbricazioni nucleari », a procedere verso Alessandria;

le « Fabbricazioni nucleari » hanno in progetto l'instaurazione nell'area dello stabilimento stesso di un impianto per il trattamento dei rifiuti speciali;

le popolazioni della zona si sono costituite in comitato e stanno lottando per evitare la realizzazione dell'impianto;

ciononostante, il 1° ottobre 1996, la giunta provinciale di Alessandria ha approvato l'installazione dell'impianto;

con grande tempismo, evidenziando un netto collegamento, il successivo 2 ottobre l'Anas dichiara di pubblica utilità i lavori di risanamento del piano viabile citato;

i lavori in questione sono funzionali soltanto alla costruzione dell'impianto per il trattamento dei rifiuti speciali;

l'onere dei lavori non dovrebbe gravare sull'Anas, ma sul realizzatore dell'impianto in questione;

i cosiddetti lavori urgenti per il risanamento del piano viabile provocheranno, ad opera ultimata, grave nocimento alla sicurezza del traffico sulla strada statale n. 35-bis « dei Giovi » nel tratto interessato, per il « collo di bottiglia » che si formerebbe —:

se non ritenga di « dare un'occhiata » alla pratica e, nel frattempo, di sospendere l'occupazione temporanea in corso dei siti.

(4-04359)

MANZATO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la conservatoria dei registri immobiliari di Este (Pd), chiamata anche « Ufficio ipoteche », risponde ad un'esigenza primaria e fondamentale del tessuto produttivo della Bassa padovana;

l'ufficio, presente *in loco* da più di un secolo, funziona molto bene e repertoria oltre cinquemila formalità annue, con « aggiornamento a giorno »;

viene ora ventilato il proposito della sua soppressione ed il conseguente accorpamento a quello di Padova;

l'accorpamento a Padova non solo aumenterebbe il disagio di quanti sono costretti a recarsi in conservatoria per semplici operazioni o richieste di certificati, ma comporterebbe anche una ulteriore concentrazione di persone e mezzi nel centro di una città, satura di traffico;

i sindaci dei comuni della zona, preoccupati delle conseguenze negative per i cittadini e gli operatori già penalizzati dal fatto di vivere in un'area di forte marginalità, anche per la mancanza di adeguate infrastrutture viarie, chiedono, unanimemente, che l'ufficio ipoteche di Este rimanga, ed anzi, venga aggiornato con la messa in funzione della meccanizzazione, così da rispondere meglio alle esigenze primarie e basilari delle comunità della Bassa padovana —:

se corrisponda al vero il proposito di sopprimere la conservatoria dei registri immobiliari di Este, con accorpamento a quella di Padova;

quali iniziative intenda, eventualmente, assumere al fine di mantenere e aggiornare, anche attraverso un potenziamento dell'ambito di competenza, la conservatoria dei registri immobiliari di Este, presente *in loco* da oltre un secolo ed indispensabile riferimento in un'area di forte marginalità. (4-04360)

GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori*

pubblici e per le aree urbane, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

a Teramo, l'antica Interamnia, città fra due fiumi, da dieci anni si susseguono progetti, identici nella sostanza e tesi a realizzare nell'alveo del fiume Tordino una strada a scorrimento veloce, variante alla strada statale n. 80, cosiddetto Lotto Zero;

ad una prima approvazione del progetto del Lotto Zero nel 1986 da parte del consiglio comunale di Teramo, risultata vana data l'incompetenza dell'organo a deliberare un provvedimento riguardante un'opera statale; ha fatto seguito nel 1988 la pubblicazione nel Bollettino ufficiale della regione Abruzzo dell'intesa raggiunta tra Stato e Regione, per permettere la realizzazione di un asse stradale, di poco modificato rispetto al precedente progetto, macroscopicamente deturpante l'area fluviale vincolata a conservazione integrale, con numerosi attraversamenti del corso d'acqua, terrapieni, svincoli e piloni;

i lavori di costruzione del Lotto Zero iniziati nell'aprile del 1990, subito sospesi con provvedimento del magistrato ordinario e interrotti nel giugno successivo in forza dell'atto del Ministro per i beni culturali e ambientali, preceduto dai pressanti inviti del Commissario all'ambiente delle Comunità europee e del Ministro dell'ambiente, sono stati definitivamente fermati nell'ottobre 1990 dal decreto del Ministro dei lavori pubblici di rifiuto dell'approvazione del contratto d'appalto per la realizzazione dell'asse stradale per giunta stipulato, in esito a licitazione al prezzo di lire 25 miliardi o 550 milioni, qualche giorno dopo il provvedimento del Ministro per i beni culturali;

in conseguenza del verificarsi di tali avvenimenti, il consiglio comunale di Teramo, il 28 dicembre 1991, con una maggioranza trasversale e risicata, ha ritenuto di approvare il terzo progetto di Lotto Zero, caratterizzato da una galleria di metri 1.700 in zona idrogeologicamente in-

stabile, ma l'iter amministrativo previsto dalle norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, per la definitiva approvazione, non si è mai concluso;

agli inizi del 1995 l'ANAS ha prodotto innanzi al TAR Abruzzo con una nota del compartimento di L'Aquila, protocollo 1842/585 richiamata nella sentenza 179/95 relativa ad un ricorso di Italia Nostra, in cui è esplicitato il venir meno della determinazione a realizzare l'asse stradale, come da « verbale di constatazione e di chiusura dei lavori », redatto « in contraddittorio » con l'aggiudicatario;

il raggruppamento d'impresa, Sparaco (Roma) — Comil (Catania), aggiudicatario della licitazione, intanto, ha visto accolto il proprio ricorso in appello con sentenza del maggio 1995 della IV sezione del Consiglio di Stato, dove sono stati rilevati vizi formali contenuti nei provvedimenti interdittivi e di annullamento adottati, a suo tempo, dai ministri competenti contro la realizzazione del Lotto Zero;

il sindaco di Teramo, nonostante la sentenza del Consiglio di Stato non riguardasse minimamente l'ente locale, sulla base di una delibera di giunta adottata con quattro componenti assenti su nove — attualmente sottoposto ad indagine avviata dal procuratore regionale della Corte dei conti abruzzese per incompetenza assoluta di spesa — ha affidato un nuovo incarico di progetto di massima del Lotto Zero al medesimo autore delle precedenti tre ipotesi viarie di fondovalle bocciate dagli organi ministeriali;

sempre il sindaco si è impegnato nella spasmodica ricerca di una « maggioranza trasversale », date le forti voci di dissenso emerse nella sua stessa compagine, ed ha ottenuto il debole risultato di veder approvato di stretta misura il tracciato dell'asse stradale in consiglio il 16 luglio scorso, a fronte di numerosi abbandoni d'aula e di voti contrari, ma la delibera è stata sospesa dal Comitato regionale di controllo e le controdeduzioni presentate dalla giunta municipale sono state respinte

dalla maggioranza assoluta del consiglio comunale di Teramo il 30 settembre scorso;

la giunta municipale ha, anche, affidato l'incarico di consulenza geologica per le zone a sud del centro cittadino, interessato, dall'ultimo progetto di massima del Lotto Zero, all'autore di precedenti studi annessi al P.R.G. della città, professor Bernardino Gentili;

il rapporto finale geomorfologico acquisito al protocollo del comune di Teramo il 4 dicembre 1995, contiene in conclusione gravi considerazioni inerenti al « rischio idrogeologico elevato/molto elevato » connesso alla realizzazione del Lotto Zero, in considerazione di fenomeni di piena censiti a più riprese negli ultimi settant'anni e in particolare nel 1928, nel 1951 e nel 1992 proprio del fiume Tordino, dentro il cui alveo e stretto fondovalle andrebbe ad insistere la strada nella sua lunghezza di oltre km. 5;

in particolare nell'ultima pagina del rapporto sopra richiamato si legge di un « effetto diga » favorito dalla riduzione o modifica delle sezioni di deflusso dell'alveo, causato dalla allocazione di manufatti, piloni, rilevati, svincoli « con conseguente esondazione a monte e, successiva, probabile, intensa erosione a valle » e che « tali processi metterebbero in serio pericolo, oltre alla stabilità dell'opera in parola e/o di altri manufatti, soprattutto l'incolumità degli utenti »;

il tracciato di massima del Lotto Zero approvato per la quarta volta è del tutto simile al primo, in quanto è previsto un passaggio obbligato sotto le arcate dello storico ponte di Porta romana della statale 81, e addirittura, di forarne il muro andatore, scorrendo, quindi, a pochissimi metri dal pelo dell'acqua del fiume; che il progettista stesso nella propria relazione a corredo del progetto di massima, afferma alla pagina 8 che il traffico da e per il comune limitrofo di Torricella Sicura è « quantitativamente non molto influente » e alla pagina 9 che « non avranno infatti convenienza a percorrere detto ramo gli

utenti in transito per Teramo e quelli con destinazione Teramo-centro. Il limite di convenienza dei singoli utenti ad utilizzare l'interscambio, risulterà condizionato dall'ubicazione dello svincolo intermedio » e, ancora, dopo poche righe, proprio a proposito di svincoli intermedi, esplicita che « non sono compresi nell'attuale preventivo di spesa, quindi nel progetto »;

il Lotto Zero non è previsto dagli strumenti di pianificazione territoriale, non essendo risolto lo studio del futuro assetto urbanistico di Teramo e, quindi, non soddisfa la domanda posta dalla mobilità cittadina, ma si appalesa essere unicamente rispondente alle private mire speculative appuntate su terreni e colline circostanti gli alvei dei fiumi Tordino e Vezzo;

le più prestigiose associazioni ambientaliste quali Italia Nostra, W.W.F., Legambiente, L.I.P.U. hanno sollevato numerosi vizi di legittimità gravanti sulla procedura di approvazione dei precedenti progetti di Lotto Zero con ricorsi ed interventi *ad adinvandum*, alcuni dei quali sono ancora pendenti presso il T.A.R. Abruzzo;

anche numerose assemblee condominiali hanno recentemente espresso e continuano in questi giorni ad esprimere « ferma critica che prelude a dure opposizioni alla realizzazione della strada a scorrimento veloce meglio conosciuta come Lotto Zero » e, quindi, contro la previsione viaria che andrebbe a passare a cinque metri dalle abitazioni poste nella fascia esterna del centro storico, determinando assurdi e combattuti espropri dei giardini di pertinenza;

il Lotto Zero ormai rappresenta unicamente nel dibattito politico cittadino le volontà tese al consociativismo e alla dilapidazione dei fondi pubblici per soddisfare privati interessi anche legati alla gestione finanziaria dello stanziamento sempre più evidenti, visti oltretutto i risultati di rilevamenti effettuati sui flussi di traffico, in occasione di un'iniziativa pubblica svolta nello scorso mese di marzo e verificati attraverso il riscontro delle targhe

delle vetture in entrata e in uscita da Teramo, i quali hanno svelato l'inutilità di quella strada ai fini della soluzione del problema della mobilità cittadina —:

se siano a conoscenza di quanto contenuto nella relazione geologica del professor Gentili, dove vengono dettagliati i rischi connessi ad esondazioni già evidenziati sia dalla carta della potenzialità d'uso del territorio, sia dallo studio compiuto dal Servizio geologico sulla zona e richiamato nel documento del ministero dell'ambiente del 4 agosto 1993, prot. 5959/VIA/R.15 a firma del direttore generale, architetto Costanza Pera;

se risponda al vero che i funzionari del compartimento ANAS di L'Aquila concorderebbero con il quarto tracciato di fondovalle predisposto dall'ingegner Vitali i cui lavori a base d'asta vengono presuntivamente calcolati di lire 34 miliardi e 500 milioni, con la realizzazione in momenti successivi degli svincoli intermedi, gravanti anch'essi sulle aree fluviali protette del Tordino e del Vezzola, per una spesa prevista ulteriore di lire 7 miliardi e, rilevata l'irresponsabilità nel comportamento, quali provvedimenti disciplinari intendano adottare nei loro confronti;

se risponda al vero che l'aggiudicatario della licitazione grazie all'insolito ribasso del 18,15 per cento, abbia ottenuto il riaffidamento dei lavori e quali siano le motivazioni per cui non si sia proceduto alla risoluzione del contratto assumendo gli oneri conseguenti, ma evitando una situazione, in fase di aggravamento, di maggiore esborso per l'ente, tale che l'aggiudicatario, stante le dichiarazioni dei funzionari del Compartimento ANAS di L'Aquila, avrebbe chiesto lire 6 miliardi a titolo di risarcimento;

se siano a conoscenza di quanto contenuto nella relazione generale dell'ingegner Vitali e, in particolare, quanto affermato a pagina 5: « poiché sul menzionato pianoro esistono ancora probabili ritrovamenti archeologici, si curerà, con metodologia da concordare con la Soprintendenza, che le fondazioni del viadotto non ricac-

dano su qualche reperto » e come valutino la possibilità di far passare una strada sopra una necropoli che, sempre secondo lo stesso progettista, verrebbe protetta dall'ombra delle campate;

se non ritengano di dover intervenire tempestivamente, constatato l'accertamento disposto dal direttore generale del ministero per i beni culturali e ambientali, dottor Giuseppe Proietti, con atti interdittivi e di annullamento, esenti dai vizi formali rilevati dal Consiglio di Stato in quelli precedentemente assunti nei confronti del secondo progetto di Lotto Zero, in via preventiva, sia per assicurare con tutta efficacia la tutela dei valori culturali e ambientali dell'area fluviale del Tordino, sia per evitare inutili perdite di tempo da parte delle amministrazioni e dell'imprenditoria locali, obnubilate dal miraggio del finanziamento pubblico e che ingenerano disorientamento nella cittadinanza;

se, responsabilmente accantonata in via definitiva una scelta viaria che metterebbe a rischio la vita dei cittadini, oltre a non risolvere il problema del traffico e a fare scempio dei polmoni di verde rimasti a Teramo e costituiti dai due fiumi, non ritengano di dover utilizzare la somma disponibile per progettare e realizzare una tangenziale, comprensiva dei requisiti di sicurezza di cui è carente invece il Lotto Zero, posta a nord-est della città, di vera utilità pubblica per il collegamento delle zone di espansione, dove abita la stragrande maggioranza dei residenti, con l'ospedale civile, la nuova sede universitaria, la Teramo-Ascoli, la Teramo-Mare, l'autostrada Teramo-L'Aquila-Roma;

se non ritengano di dover attivare procedure preventive concernenti la protezione civile, in riferimento ai limiti di edificazione previsti in zona sismica.

(4-04361)

BASTIANONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decorrenza dal 1° settembre 1995 è stata revocata l'autonomia alla scuola

magistrale statale di Fossombrone e se vi è disposta nel contempo l'aggregazione all'istituto tecnico commerciale « Donati » di Fossombrone;

la scuola magistrale è stata istituita con regio decreto n. 3106 del 1923, come « scuola di metodo per la educazione materna »;

le disposizioni di tale decreto sono state riprodotte dal testo unico n. 577 del 1928, modificato ed integrato dal regio decreto n. 1286 del 1933, che, oltre ad usare per la prima volta la denominazione di « scuola magistrale », con l'articolo 1 ha disposto l'istituzione di tali scuole in numero di sei in tutto il territorio nazionale;

la legge n. 470 del 1958 ha elevato il numero delle scuole magistrali da sei a otto;

il testo unico approvato con decreto legislativo n. 297 del 1994 ha ribadito, all'articolo 58, che tali scuole sono istituite nel numero massimo di otto;

ai sensi delle norme legislative succitate ed in applicazione del regio decreto n. 1297 del 1928 queste scuole sono istituite « in seguito a convenzione con enti morali (oggi enti locali) su proposta del ministro »;

la scuola magistrale di Fossombrone è stata una delle prime scuole di tale genere istituite ed oltre ad essa si annoverano, fra le altre otto previste dalla vigente normativa, quelle di Marcianise (Caserta), Matera, Rovereto (Trento), Sacile (Pordenone), Pomigliano D'Arco (Napoli), Rionero in Vulture (Potenza) nonché quella di Roma a fini speciali;

in data 8 novembre 1924, è stata stipulata convenzione tra l'ente asilio « L. Valerio » di Fossombrone (Pesaro) ed il Ministro della pubblica istruzione per l'istituzione e la conservazione in Fossombrone di una delle sei (oggi otto) scuole per la formazione delle insegnanti di scuola materna;

la convenzione è stata regolarmente registrata in data 20 novembre 1924 al

n. 298, volume 49, della Conservatoria di Pesaro, e, per sottoscrizione delle parti, può essere disdetta al termine di ogni quinquennio a partire dall'anno scolastico 1924-1925 per denuncia di uno dei contraenti;

la normativa vigente prevede che può assumere la direzione di scuola magistrale il personale che, avendone titolo, abbia superato specifico concorso;

l'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 non consente il passaggio di personale direttivo titolare di scuola magistrale ad altro istituto secondario superiore e viceversa;

il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, in data 14 giugno 1993 in prima istanza, e il 12 aprile 1994 in seconda, ha ulteriormente ribadito: « Le scuole magistrali, allo stato delle cose, in mancanza di una riforma legislativa specifica, continuano ad essere una realtà atipica e non sembrano sufficienti i titoli professionali e culturali dei singoli capi d'istituto per legittimare il passaggio del personale direttivo nei licei e negli istituti magistrali e viceversa »;

il preside titolare della scuola magistrale di Fossombrone, pur avendo chiesto il trasferimento in uno qualsiasi degli istituti secondari superiori della propria provincia di residenza (Pordenone), è stato collocato d'ufficio presso la scuola magistrale statale di Marcianise (Caserta) e dal 1° settembre 1996 è titolare della scuola magistrale di Rovereto (Trento);

il Ministero della pubblica istruzione ha sempre affermato e sostenuto che il concorso specifico per la presidenza della scuola magistrale determina l'impossibilità dei presidi che l'abbiano superato a transitare in un qualunque altro istituto secondario superiore, così come ha sempre negato, del pari, il passaggio in tale scuola di preside titolare di liceo di altro istituto —:

in base a quale motivazione l'amministrazione abbia disposto la revoca del-

l'autonomia alla scuola magistrale di Fossombrone, e quindi all'unica istituzione di tale specifico genere funzionante in tutto il centro Italia, disponendone l'aggregazione al locale Itc, se dalle norme sopracitate sembra evidente che per tali scuole può disporsi solo la soppressione o la trasformazione da sede autonoma in sezione staccata ad altra scuola magistrale, e se dagli atti risulta che la scuola magistrale di Fossombrone è un'istituzione stabile da più di un decennio nel numero delle classi e degli alunni iscritti, ed ha rappresentato, e rappresenta, un illustre riferimento per un vasto territorio;

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto sopra premesso, rivedere la scelta compiuta, al fine di restituire l'originaria autonomia alla scuola magistrale di Fossombrone. (4-04362)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale n. 63 del 1978, prevede un rimborso del 50 per cento del costo del biglietto aereo in favore dei passeggeri che volano dalla Sicilia alle due isole minori di Pantelleria e Lampedusa;

per alcune categorie di passeggeri è prevista l'applicazione di sconti in base a vari parametri di riferimento (sconti anziani, giovani, gruppi familiari, eccetera);

ogni titolo di viaggio mostra, tra gli altri dati, anche il prezzo e la tariffa applicata;

risulta agli interroganti che l'Air Sicilia emette titoli di viaggio che non riportano l'esatto importo delle tariffe scontate applicate, ma bensì l'importo pari al prezzo intero del biglietto;

risulta altresì che l'Air Sicilia abbia rilasciato ai suoi clienti buoni per l'acquisto di titoli di viaggio con lo sconto del cinquanta per cento non autorizzati dal Ministero delle finanze per ogni acquisto di biglietto intero —:

se è stata già avviata un'inchiesta su queste presunte irregolarità, già denunciate in data 6 agosto 1996 dalla organizzazione sindacale Sulta;

se non si intenda verificare i criteri e le modalità di applicazione degli sconti anche attraverso i rendiconti che l'Air Sicilia presenta alla Regione siciliana come da decreto assessoriale del 14 agosto 1995;

nel caso dovessero emergere al riguardo ipotesi di reato, quali conseguenti iniziative intende assumere;

se i buoni per l'acquisto di titoli di viaggio con lo sconto del cinquanta per cento per ogni biglietto acquistato a tariffa piena abbiano avuto regolare autorizzazione e non siano invece una autonoma iniziativa della compagnia aerea;

se non si ritenga che tali comportamenti da parte dell'Air Sicilia falsino il rapporto di concorrenza con le altre compagnie aeree che operano sul territorio. (4-04363)

VASCON. — *Ai Ministri dell'interno, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le guardie volontarie dell'ente protezione animali si fregiano, del titolo di guardie particolari giurate, ai sensi del regio decreto-legge 26 settembre 1935 i loro compiti rientrano in quanto disposto dal testo unico o delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773;

nella regione Lombardia, dette guardie volontarie si sono rese protagoniste di ripetuti episodi di violazione delle circolari regionali relative alle normative venatorie in materia di classificazione delle specie selvatiche ai fini dell'attività venatoria;

ai suddetti episodi di violazione sono seguite denunce a carico di cacciatori che avevano svolto attività venatoria nel rispetto della legge 11 febbraio 1992, n. 157 —:

quali concrete azioni intendano intraprendere per evitare il ripetersi dei suddetti abusi e per garantire il rispetto delle vigenti norme che regolano l'attività delle guardie volontarie. (4-04364)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli autotrasportatori italiani lamentano l'estrema pericolosità dei viaggi lungo le strade dell'ex Unione Sovietica;

in particolare gli autotrasportatori sottolineano il numero impressionante non soltanto dei furti, ma anche e soprattutto delle rapine a mano armata;

il permanere di una tale situazione non consente ai nostri autotrasportatori accettabili condizioni di lavoro, e comunque induce ad innaturale lievitazione dei prezzi per una compensazione dei rischi —:

se siano stati effettuati interventi presso il Governo russo al fine di ottenere, almeno sulle direttrici principali percorse dagli autotrasportatori, una intensificazione della presenza della polizia russa;

in caso affermativo, quando tali interventi siano stati posti in atto e quali siano state le risposte fornite dal Governo russo;

se il Ministro abbia comunque in animo di intervenire, esercitando tutte le pressioni diplomaticamente possibili, per far sì che le strade della Russia possano essere percorse in condizioni di dignitosa sicurezza. (4-04365)

STRADELLA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la « Fabbricazioni nucleari » Spa, con sede in Roma, ha richiesto in data 26 luglio 1996 al Ministero dell'industria l'autorizzazione per la disattivazione dell'impianto nucleare di Boscomarengo (Al);

l'ufficio stampa della regione Piemonte, in data 8 ottobre 1996, ha emesso il seguente comunicato:

« La Giunta regionale ha espresso un parere fortemente critico in merito al piano di dismissione degli impianti di fabbricazione di combustibile nucleare presentato dalla società "Fn" di Bosco Marengo (Alessandria) sulla disciplina dell'uso pacifico dell'energia nucleare. La delibera sostiene che l'intervento proposto non è allineato con quanto previsto dalla normativa in materia di disattivazioni, soprattutto per quanto riguarda lo stato finale del sito. Il progetto non prevede né la fase di smantellamento conclusiva, né quella di rilascio del sito stesso esente da vincoli di natura radiologica; al contrario, ipotizza la costituzione di attività di deposito di rifiuti radioattivi e di elementi di combustibile senza una preventiva verifica di compatibilità ambientale. L'assenza di un piano di dismissione totale e la presenza di destinazioni d'uso diverse del sito imporrebbero una valutazione di compatibilità ambientale che, ai sensi della normativa vigente, analizzi la situazione complessiva della zona in cui è ubicato l'impianto, soprattutto in ordine agli effetti di contiguità sull'ambiente circostante indotti dalle attività presenti e da quelle programmate. Alla formulazione di questo parere la Giunta è pervenuta anche tramite il supporto degli organi tecnici della Protezione civile regionale e con il coinvolgimento della provincia di Alessandria e del comune di Bosco Marengo. In questo modo, ha potuto esprimere un insieme di osservazioni frutto di una concertazione coordinata con i diversi livelli di governo locale. Le osservazioni vengono ora inviate dall'Anpa (Agenzia nazionale per la protezione ambientale), cui compete il parere finale da inoltrare al Ministero dell'industria »;

risulta all'interrogante che è intenzione della « Fabbricazioni nucleari » Spa richiedere l'autorizzazione all'esercizio di un deposito di materie nucleari;

l'inventario delle materie nucleari oggi presenti ammonta a 111.749 chilogrammi di uranio;

la « Fabbricazioni nucleari » Spa ha ottenuto il 1° ottobre 1996 l'approvazione della giunta provinciale di Alessandria del progetto per l'insediamento nell'area dello stabilimento di Boscomarengo del centro ecologico polifunzionale per il trattamento dei rifiuti speciali -

se non ritenga necessaria, stante quanto sopra evidenziato, una indagine conoscitiva del Ministero dell'ambiente sullo stato di fatto e sulle compatibilità delle iniziative poste in essere dalla « Fabbricazioni nucleari » Spa. (4-04366)

PECORARO SCANIO e TOSOLINI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il recupero di energia da prodotti esausti e rifiuti industriali è un obiettivo che il nostro Paese deve assolutamente perseguire e raggiungere;

nel portare avanti avanti questo processo e farlo sviluppare correttamente bisogna seguire strade, molto selettive, attuare misure vincolanti e rispettare confini estremamente definiti, per non generare danni maggiori di quelli che si vorrebbero evitare;

in questi anni, tale filosofia è rimasta puntualmente disattesa, anche quando si sono voluti realizzare progetti per diminuire lo sfavorevole impatto ambientale provocato delle attività lavorative;

un esempio chiaro ed esecutivo di questo paradosso è tutt'oggi constatabile a Castलगuglielmo (Rovigo), dove la Veronesi srl, con sede in Santa Maria Maddalena - Occhiobello (Rovigo) deve realizzare un impianto ad uso industriale (Cat. A) di termodistruzione di pneumatici esauriti per ricavare energia elettrica e mescole nelle vicinanze della strada « Transpolesana » Verona-Rovigo (strada ad alta densità di traffico);

il progetto non è stato pubblicizzato dagli amministratori locali tra gli abitanti di Castलगuglielmo;

l'impianto in questione avrà una modesta ricaduta occupazionale sul territorio, ma l'area individuata (ottantacinquemila metri quadri) non è prevista dall'attuale piano regolatore del comune ed è anzi zona vocata dal punto di vista agricolo - con produzioni note in Italia e all'estero di aglio, pere, meloni, radicchio;

il complesso in oggetto è stato sino ad ora respinto da molti comuni del Polesine;

l'insediamento industriale in oggetto smaltirà 24.000 t/a di pneumatici, sarà alimentato dell'acqua necessaria attraverso pozzi artesiani per 40.000 metri cubi d'acqua, impoverendo la falda acquifera e provocando problemi seri di tipo geologico ed agricolo;

le emissioni dei rifiuti di lavorazione non si prestano ad un controllo certo e che comunque il termodistruttore provocherebbe uno sconvolgimento totale di un'area vastissima che non riguarda solamente la realtà locale, ma anche alcuni comuni limitrofi -;

se non ritenga di intervenire con urgenza in questa vicenda, sospendendo le procedure in atto ed acquisendo nuova documentazione per impedire la costruzione dell'impianto in oggetto su un'area vasta e vocata con successo (anche commerciale) all'agricoltura. (4-04367)

PECORARO SCANIO e TOSOLINI. - *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il recupero di energia da prodotti esausti e rifiuti industriali è un obiettivo che il nostro Paese deve assolutamente perseguire e raggiungere;

nel portare avanti avanti questo processo e farlo sviluppare correttamente bisogna seguire strade, molto selettive, attuare misure vincolanti e rispettare confini

estremamente definiti, per non generare danni maggiori di quelli che si vorrebbero evitare;

in questi anni, tale filosofia è rimasta puntualmente disattesa, anche quando si sono voluti realizzare progetti per diminuire lo sfavorevole impatto ambientale provocato dalle attività lavorative;

un esempio chiaro ed esecutivo di questo paradosso è tutt'oggi constatabile a Castलगuglielmo (Rovigo), dove la Veronesi srl, con sede in Santa Maria Maddalena - Occhiobello (Rovigo) deve realizzare un impianto ad uso industriale (Cat. A) di termodistruzione di pneumatici esauriti per ricavare energia elettrica e mescole nelle vicinanze della strada « Transpolesana » Verona-Rovigo (strada ad alta densità di traffico);

il progetto non è stato pubblicizzato dagli amministratori locali tra gli abitanti di Castलगuglielmo;

l'impianto in questione avrà una modesta ricaduta occupazionale sul territorio, ma l'area individuata (ottantacinquemila metri quadri) non è prevista dall'attuale piano regolatore del comune ed è anzi zona vocata dal punto di vista agricolo — con produzioni note in Italia e all'estero di aglio, pere, meloni, radicchio;

il complesso in oggetto è stato sino ad ora respinto da molti comuni del Polesine;

l'insediamento industriale in oggetto smaltirà 24.000 t/a di pneumatici, sarà alimentato dell'acqua necessaria attraverso pozzi artesiani per 40.000 metri cubi d'acqua, impoverendo la falda acquifera e provocando problemi seri di tipo geologico ed agricolo;

le emissioni dei rifiuti di lavorazione non si prestano ad un controllo certo e che comunque il termodistruttore provocherebbe uno sconvolgimento totale di un'area vastissima che non riguarda solamente la realtà locale, ma anche alcuni comuni limitrofi —;

se non ritenga di intervenire con urgenza in questa vicenda, sospendendo le

procedure in atto ed acquisendo nuova documentazione per impedire la costruzione dell'impianto in oggetto su un'area vasta e vocata con successo (anche commerciale) all'agricoltura. (4-04368)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

migliaia di persone, ogni anno, sono oggetto del blocco della patente di guida a seguito di infrazioni stradali e/o di incidenti;

normalmente, viene comminato un periodo di tempo continuativo durante il quale non vi è possibilità legale di condurre automezzi;

ciò crea spesso obbiettivi problemi per chi usa l'auto per lavoro od in condizioni di particolare necessità e disagio;

in altre occasioni (ad esempio un ritiro patente per eccesso di velocità a giovani da e per discoteche, o perché con tasso etilico eccessivo) sarebbe molto più opportuno e « mirato » un ritiro — per esempio — nei giorni di svago o durante i *week-end* —;

se non ritengano opportuno dare disposizioni affinché i prefetti siano autorizzati a decretare la sospensione della patente di guida in giorni determinati anche non continuativi, sentiti gli interessati, modulando il provvedimento all'effettivo ravvedimento dell'utente;

se, in particolare, non si debba prevedere tale norma per chi usa il camion, l'autovettura od il motociclo per documentate necessità di lavoro e si trova nell'impossibilità o di svolgere il proprio lavoro o di raggiungere proprio il posto di lavoro;

se non ritenga, soprattutto, che questo metodo non potrebbe dimostrarsi molto più incisivo nell'andare a colpire specifiche abitudini giovanili quando i conducenti si siano dimostrati pericolosi nella guida per sé e per gli altri. (4-04369)

STORACE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat ricorrerà anche a novembre 1996 alla cassa integrazione per i propri addetti per produrre 26.500 automobili in meno;

il mercato automobilistico italiano sta risentendo di una grave congiuntura negativa, soprattutto per le autovetture del gruppo torinese;

le immatricolazioni della industria italiana sono scese dell'otto per cento circa, per un totale di centocinquantamila vetture;

se il *trend* del mercato continuasse su questi livelli, a fine anno la Fiat perderebbe altre cinquantamila nuove immatricolazioni;

i margini di profitto per il gruppo torinese, continuando il mercato in questo modo negativo, si ridurrebbero talmente tanto da rendere inevitabili i licenziamenti di una parte delle maestranze —;

se siano previsti dal Governo provvedimenti atti a sanare la situazione sopra descritta;

se siano previste forme di incentivo per la rottamazione delle vecchie automobili, determinando così l'aumento della domanda delle autovetture nuove. (4-04370)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge 29 ottobre 1991, n. 358, relativa alla riforma dell'amministrazione finanziaria, prevede l'istituzione del segretario generale;

il segretario generale ha il compito di svolgere la funzione di coordinamento e di direzione dell'operato dei vari dipartimenti e direzioni generale e, pertanto, costituisce

il fondamentale momento di raccordo tra l'attività di indirizzo politico e quella che attiene alla gestione;

a tale carica, negli ultimi anni, si sono avvicendati ben tre segretari generali, di cui i primi due, espressione del mondo politico e sindacale, disattendendo completamente lo spirito della legge, in ossequio al quale il predetto segretario, per le ragioni sopra accennate, dovrebbe rappresentare il vertice tecnico-burocratico e, pertanto, deve essere scelto nell'ambito dell'amministrazione dello Stato;

proprio per questo motivo ed al fine di consentire a tale funzionario di svolgere con efficacia il proprio compito, l'articolo 3 della legge n. 358 del 1991 stabilisce che il segretario generale dura in carica cinque anni;

il dottor Claudio Zucchelli è stato revocato dall'incarico di segretario generale del Ministero delle finanze, a quanto risulta da notizie di stampa, contro la sua volontà e prima della scadenza stabilita dalla legge —;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere i motivi e le ragioni della revoca dell'incarico al dottor Claudio Zucchelli;

se non ritengano che gli organi preposti abbiano, con il loro palese comportamento, violato ripetutamente precisi obblighi di legge e, più in particolare, l'articolo 3 della legge n. 358 del 1991 e, in caso positivo, quali conseguenti misure intendano adottare in proposito;

se tali decisioni assunte siano la conseguente prova di una chiara volontà politica volta solamente a soddisfare esigenze clientelari da parte dell'esecutivo;

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda. (4-04371)

GASPARRI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

se risponda al vero che venticinque dipendenti della comunità montana Marmo-Platano di Muro Lucano (Pz), personale assunto con le leggi n. 730 e n. 285 e quindi già pagato dal Ministero dell'interno per l'ottanta per cento dello stipendio, siano stati posti in stato di mobilità a causa di un presunto stato di « dissesto strutturale » dell'ente montano;

in caso affermativo, quali iniziative si intendano adottare per meglio valutare i bilanci per gli anni 1993 e 1994, dai quali risulta essere scaturita l'approvazione dell'attuale pianta organica dell'ente ed il conseguente stato economico di dissesto strutturale, motivo della mobilità successivamente dichiarata. (4-04372)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano del Pds *l'Unità* riceve dallo Stato un contributo annuo di lire diciotto miliardi; minori contributi annui ricevono altri giornali di partito, non esclusa *La Voce repubblicana*;

nel panorama di crisi finanziaria che la nazione attraversa, la tutela del pubblico erario appare più che mai una funzione irrinunciabile per il Governo, in un momento come quello attuale che vede i cittadini assoggettati a nuovi balzelli —:

quali contributi annui abbiano conseguito i giornali di partito nel 1996;

se anche per il 1997 sia prevista l'erogazione dei contributi in argomento;

se — nel quadro dell'azione di risparmio che il Governo in carica ha posto in essere — trovi giustificazione l'onere in argomento a carico dello Stato. (4-04373)

SCOCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi ormai venticinque anni dall'inizio dei lavori per la costruzione della superstrada Frosinone-Mare ed ancora si è assolutamente distanti dal vederla finalmente realizzata, anche in vista del grande Giubileo del 2000;

l'arteria viaria, così come progettata, collegherebbe l'entroterra frosinate con le zone litoranee della provincia di Latina, in particolare Terracina, assicurando, in tal modo, una comunicazione agevole e certamente più agevole per il traffico automobilistico;

mentre il tratto che ricade nel territorio della provincia di Frosinone è stato regolarmente ultimato da ormai quindici anni, la parte restante della superstrada, ed esattamente quella che attraversa i territori dei comuni di Priverno, Roccasecca dei Volsci, Sonnino, Terracina, è ancora soltanto agli inizi. I finanziamenti destinati alla realizzazione di quest'opera sono stati, peraltro, assai ingenti. Infatti, ad un primo stanziamento di ventisette miliardi di lire ne sono seguiti altri fino al raggiungimento della somma di circa duecento miliardi, il tutto con un passaggio di consegne da una impresa privata all'Anas;

purtroppo, tutt'oggi, siamo in attesa della realizzazione ed il completamento degli svincoli che interessano le zone di Roccasecca dei Volsci e Sonnino Scalo. Opere che comporteranno, molto probabilmente, l'abbattimento di numerose abitazioni civili interessate dalla costruzione dell'arteria viaria data la loro vicinanza;

le vie di comunicazione tra la città di Frosinone ed il mare si riducono così pericolosamente ad un'unica, insufficiente arteria, dotata di una sola corsia per ciascun senso di marcia, con conseguente accentuazione dei rischi nella percorrenza;

la necessità di completare la realizzazione dell'opera in discussione è resa ancor più impellente dagli episodi di intimidazione che si sono ripetuti per due volte presso i cantieri di lavoro. I due attentati, con bombe, hanno evidenziato l'enorme

tensione e la nervosa aspettativa che si sono create intorno a questa vicenda —:

se intenda esaminare urgentemente la questione, sollecitando con le dovute iniziative il definitivo completamento dell'arteria di cui sopra. (4-04374)

PECORARO SCANIO e TOSOLINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il recupero di energia da prodotti esausti e rifiuti industriali è un obiettivo che il nostro Paese deve assolutamente perseguire e raggiungere;

nel portare avanti questo processo e farlo sviluppare correttamente bisogna seguire strade, molto selettive, attuare misure vincolanti e rispettare confini estremamente definiti, per non generare danni maggiori di quelli che si vorrebbero evitare;

in questi anni, tale filosofia è rimasta puntualmente disattesa, anche quando si sono voluti realizzare progetti per diminuire lo sfavorevole impatto ambientale provocato dalle attività lavorative;

un esempio chiaro ed esecutivo di questo paradosso è tutt'oggi constatabile a Castelguglielmo (Rovigo), dove la Veronesi srl, con sede in Santa Maria Maddalena - Occhiobello (Rovigo) deve realizzare un impianto ad uso industriale (Cat. A) di termodistruzione di pneumatici esauriti per ricavare energia elettrica e mescole nelle vicinanze della strada « Transpolesana » Verona-Rovigo (strada ad alta densità di traffico);

il progetto non è stato pubblicizzato dagli amministratori locali tra gli abitanti di Castelguglielmo;

l'impianto in questione avrà una modesta ricaduta occupazionale sul territorio, ma l'area individuata (ottantacinquemila metri quadri) non è prevista dall'attuale piano regolatore del comune ed è anzi

zona vocata dal punto di vista agricolo — con produzioni note in Italia e all'estero di aglio, pere, meloni, radicchio;

il complesso in oggetto è stato sino ad ora respinto da molti comuni del Polesine;

l'insediamento industriale in oggetto smaltirà 24.000 t/a di pneumatici, sarà alimentato dell'acqua necessaria attraverso pozzi artesiani per 40.000 metri cubi d'acqua, impoverendo la falda acquifera e provocando problemi seri di tipo geologico ed agricolo;

le emissioni dei rifiuti di lavorazione non si prestano ad un controllo certo e che comunque il termodistruttore provocherebbe uno sconvolgimento totale di un'area vastissima che non riguarda solamente la realtà locale, ma anche alcuni comuni limitrofi —:

se non ritenga di intervenire con urgenza in questa vicenda, sospendendo le procedure in atto ed acquisendo nuova documentazione per impedire la costruzione dell'impianto in oggetto su un'area vasta e vocata con successo (anche commerciale) all'agricoltura. (4-04375)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

fin dal Medioevo, gli statuti corporativi e/o municipali resero distinte le attività mediche da quelle farmaceutiche perché fu percepita, da parte delle autorità, la necessità di proteggere i cittadini contro gli eventuali abusi o sofisticazioni degli speziali, da una parte, e contro la ciarlataneria e la magia, dall'altra;

già nel 1220 Federico II, imperatore re delle Due Sicilie, fece pubblicare un ricettario e antidotario controllo e approvato dalle autorità;

da allora, fino ad oggi, l'evoluzione della legislazione sanitaria ha sempre cercato di tutelare la salute dei cittadini attraverso la garanzia della buona conservazione dei prodotti farmaceutici;

tale garanzia si è estesa anche alle normative sui rifiuti, perché i preparati farmaceutici sono stati considerati nell'elenco delle sostanze « tossico-nocive »;

fin dalla sua nascita, il Regno d'Italia era dotato di un « Codice d'igiene », di questo, il titolo secondo « Esercizio delle professioni sanitarie ed affini », all'articolo 29 così recita: « sono puniti con la pena pecuniaria sino a lire cento (del 1880) e con la sospensione dell'esercizio i farmacisti che ritengono medicinali imperfetti guasti o nocivi; con pena pecuniaria estensibile a lire cinquecento o col carcere estensibile ad un anno, i farmacisti che abbiano somministrato medicinali non corrispondenti in qualità e quantità alle mediche ordinazioni »;

all'articolo 69 recita altresì: « contravengono all'articolo 29 della legge quei farmacisti che non conservano i medicinali in recipienti di tale materia da escludere ogni dubbio che non possano essere in qualche modo alterati o inquinati, e che non sono provvisti di bilance, pesi e vasi a tenore dei campioni legati, in modo da somministrare medicinali corrispondenti in quantità alle mediche ordinazioni »;

per quanto riguarda la « vigilanza sul servizio farmaceutico », essa era ed è attualmente prevista, con conseguenze molto gravi se vi vengono riscontrate negligenze e irregolarità, fino alla decadenza dell'autorizzazione;

« il deposito o magazzino nel quale si eserciti il commercio all'ingrosso di prodotti chimici usati in medicina e preparati farmaceutici, deve essere diretto da un laureato in chimica e farmacia, o in farmacia, o diplomato in farmacia, iscritto all'Albo professionale, che assume le responsabilità del funzionamento dell'esercizio ai fini igienici e sanitari »;

« il medico provinciale, indipendentemente dal procedimento penale, può ordinare la chiusura del deposito o magazzino. Il provvedimento del Medico provinciale è definitivo »;

« è vietato il cumulo nella stessa persona della direzione tecnica di più officine. È pure vietato il cumulo della direzione di una Farmacia con la direzione di una officina »;

i concetti suesposti sono stati resi più attuali e più completi in una serie di decreti legislativi che hanno recepito le direttive del Consiglio d'Europa tese a uniformare le normative di tutti gli Stati aderenti: trattasi dei decreti legislativi nn.: 538, 539, 540 e 541, del 30 dicembre 1992;

più in particolare, l'articolo 9 e seguenti del decreto-legge n. 541, riguardante la pubblicità sui farmaci ad uso umano, stabiliscono le norme relative alla « informazione scientifica sui farmaci » ad all'attività degli informatori scientifici-farmacologi;

in tale decreto è stabilita l'obbligatorietà per le aziende farmaceutiche di assumere per tale posizione lavorativa laureati in chimica, Ctf, farmacia, scienze biologiche, medicina e veterinaria; pertanto la professione di informatore scientifico-farmacologo va considerata professione sanitaria e, come tale, sottoposta alla conseguente vigilanza;

il « codice di autodisciplina pubblicitaria » prevede, per i prodotti medicinali e trattamenti curativi (articolo 25); « la pubblicità relativa e medicinali e trattamenti curativi deve tener conto della particolare importanza della materia ad essere realizzata col massimo senso della responsabilità. Tale pubblicità deve richiamare l'attenzione del consumatore sulla necessità di opportune cautele nell'uso dei prodotti e comunque non deve indurre ad un loro uso incontrollato »;

la legge 23 dicembre 1978, n. 833 (Istituzione del servizio sanitario nazionale), all'articolo 31 (pubblicità ed informazione scientifica sui farmaci) stabilisce che il ministero della sanità « predispone un programma pluriennale per l'informazione scientifica sui farmaci, finalizzato anche ad iniziative di educazione sanitaria, e detta

norme per la regolamentazione del predetto servizio e dell'attività degli informatori scientifici. Nell'ambito del programma di cui al precedente comma, le Usl e le imprese di cui al comma 1, nel rispetto delle proprie competenze, svolgono informazione scientifica sotto il controllo del ministero della sanità. Il programma per l'informazione scientifica deve altresì prevedere i limiti e le modalità per la fornitura ai medici chirurghi di campioni gratuiti di farmaci »;

l'articolo 28 della Costituzione stabilisce che « i funzionari ed i dipendenti dello stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo stato ed agli enti pubblici »;

la tesi n. 70 del programma politico dell'Ulivo si intitola: « Riorganizzare le professioni — evitare le corporazioni », in essa sono espressi questi propositi: « quasi tutti i paesi hanno introdotto schemi di controllo basati su una selezione all'entrata in modo che i consumatori abbiano almeno una informazione di base relativa al fatto che chi è ammesso a fornire i servizi è in grado di farlo ad un livello qualitativo accettabile »; « Regolamentare i livelli qualitativi *ex post*, stimolando l'adozione di codici di autodisciplina ed evitando la fissazione di prezzi minimi che rischiano di diventare strumento per accordi di cartello », « Operare per una riduzione dei casi in cui la delega di funzioni pubbliche avviene in condizioni di monopolio, aumentando il numero di organizzazioni professionali abilitate »;

il decreto legislativo 538 del 30 dicembre 1992, che detta le regole della buona conservazione dei farmaci per uso umano, stabilisce, all'articolo 2, che « ai fini del presente decreto, per distribuzione all'ingrosso di medicinali si intende qualsiasi attività consistente nel procurarsi, detenere, fornire o esportare medicinali, salvo la fornitura di medicinali effettuata dalle farmacie a norma delle disposizioni vigenti »;

gli informatori scientifici (circa ventimila) vengono riforniti dalle aziende farmaceutiche da cui dipendono di ingenti quantità di campioni gratuiti di medicinali, da consegnare *brevi mani*, all'atto della visita, ai medici che contattano;

le stesse aziende non forniscono agli informatori attrezzature idonee (previste dalle leggi vigenti come la Farmacopea ufficiale, le leggi regionali, le disposizioni delle unità sanitarie locali) per la corretta conservazione e per il corretto trasporto di questi medicinali;

l'articolo 1490 del codice civile (Garanzia per i vizi della cosa venduta) recita: « il venditore è tenuto a garantire che la cosa venduta sia immune da vizi che la rendano inidonea all'uso a cui è destinata o ne diminuisce in modo apprezzabile il valore »;

l'argomento qui trattato si inquadra anche nell'ambito degli articoli 2050 del codice civile, 441 del codice penale nonché gli articoli del codice civile che vanno dal 1766 al 1782 (contratto di deposito);

una sostanza farmaceutica di cui non possa documentarsi la corretta conservazione ed il trasporto a norma delle vigenti leggi si deve considerare, per prevenire ogni rischio, guasta ed adulterata;

i campioni gratuiti di medicinali vengono abitualmente utilizzati dai medici per prova sui loro pazienti e per inizio cura, vengono pertanto utilizzati in sostituzione dei medicinali acquistati in farmacia;

la quantità circolante di campioni è molto alta, data l'ingente quantità dei medesimi che le industrie farmaceutiche inviano ai loro informatori;

a queste quantità vanno aggiunte quelle molto alte dei farmaci rubati, per essere rivenduti ad operatori disonesti, farmaci sulla cui corretta manutenzione è lecito dubitare;

i depositi presso le private abitazioni degli informatori scientifici sono comunque illegittimi perché difficilmente ispezionabili dagli organi competenti;

la direttiva del Consiglio d'Europa 4 maggio 1992, all'articolo 11, stabilisce che « possono essere consegnati a titolo eccezionale campioni gratuiti solo alle persone autorizzate a prescriberli, secondo le condizioni seguenti (...): *b*) ogni fornitura di campioni deve rispondere ad una richiesta scritta datata e firmata da parte del destinatario; *c*) coloro che forniscono campioni devono disporre di un adeguato sistema di controllo e di responsabilità »;

pertanto, se i campioni devono essere consegnati soltanto sulla base di una libera e spontanea richiesta di chi sente il bisogno di sperimentarli, non ha alcun senso consegnarli prima di detta richiesta, non conoscendo quale essa sia e non disponendo gli informatori di un deposito contenente tutti i prodotti in listino, ma solo quelli in promozione;

la consegna dei campioni, così come avviene oggi, non è la risposta da una esigenza conoscitiva, ma una vera e propria forzatura del mercato;

la Commissione europea vigila sullo stato di attuazione delle direttive comunitarie;

la legge 29 dicembre 1987, n. 531, ed il decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1991, n. 93, che ne costituisce il regolamento di attuazione, hanno definito regole precise e modalità dettagliate per l'acquisizione da parte del Ministero della sanità delle informazioni provenienti dalle diverse fonti nazionali sugli effetti indesiderati di un farmaco;

il termine utilizzato per definire tale attività, farmacovigilanza, sottintende uno stato di attenzione ed una capacità di intervento che devono essere mantenuti in essere per tutta la durata della commercializzazione del farmaco;

la « scheda di segnalazione di sospette reazioni tossiche e secondarie da farmaci », allegata al Bollettino di informazione sui farmaci che periodicamente il Ministero della sanità invia a tutti i medici, non prevede la segnalazione se il farmaco che ha provocato il danno sia un campione

gratuito o un farmaco venduto in farmacia, e pertanto non è possibile stabilire se l'effetto indesiderato sia determinato dalle sostanze contenute (nel caso del farmaco correttamente immagazzinato) o dal deterioramento di dette sostanze causato dalla mancanza di adeguati sistemi di stoccaggio (campioni gratuiti);

le informazioni fornite dal sistema della farmacovigilanza vengono utilizzate a livello internazionale per valutare l'efficacia e la congruità di ogni singolo farmaco;

in tal modo questa disfunzione esclusivamente italiana interferisce negativamente su valutazioni importantissime per la salute di tutti i cittadini non solo italiani;

proprio su questo importante tema è in atto un confronto fra la normativa italiana e quella europea —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali provvedimenti ed iniziative verranno assunte per regolamentare l'intero settore nel rispetto delle normative vigenti.
(4-04376)

BARTOLICH. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1994, relativo al progetto-obiettivo « Tutela della salute mentale 1994-1996 », ribadisce che tutti gli interventi a favore dei malati di mente sono compresi nell'ambito di quelli forniti dal servizio sanitario nazionale;

a partire dal 1983, l'ex Usl n. 5, con apposito provvedimento deliberativo, ha formalizzato l'impostazione di rette giornaliere di ricovero aggiornandole negli anni successivi fino a raggiungere la quota di lire trentamila;

la riscossione delle rette viene effettuata dagli amministratori dell'ex ospedale pediatrico San Martino mediante prelievo

diretto dalle pensioni dei ricoverati, trattenendone una quota percentuale quale onere a carico dell'assistito;

l'incameramento di tali somme ha costituito un « fondo non disponibile » che, al 31 dicembre 1995, ammontava a lire 35.331.533.284;

l'ex ospedale pediatrico San Martino di Como, con i suoi quattrocentotrenta degenti, è attualmente il più grande della Lombardia;

la regione Lombardia ha sempre avalato i provvedimenti dell'ex Usl 11 e dell'attuale Ussl n. 5, sostenendo che, in assenza di disposizioni specifiche da parte del Ministero del tesoro, gli enti potessero riscuotere « i contributi » secondo le modalità previste dal regolamento;

la ragioneria generale dello Stato presso il Ministero del tesoro, con una nota inviata il 10 aprile 1996, ha richiesto alla regione lombardia di fornire con la massima urgenza elementi dettagliati sulla vicenda, sollevando dubbi sulla legittimità del comportamento degli amministratori dell'ex ospedale pediatrico San Martino;

a tutt'oggi la regione Lombardia non ha fornito nessun chiarimento alla ragioneria dello Stato —:

se intenda intraprendere azioni nei confronti della regione Lombardia la quale fino ad oggi ha avallato le procedure di riscossione e trattenuta di una quota percentuale sulle pensioni dei ricoverati, a titolo di rette, peraltro prive di valido riferimento normativo;

se sia a conoscenza dell'esistenza del « fondo non disponibile », teoricamente vincolato, ma utilizzato per far pronte alle esigenze di cassa in aperta violazione del decreto legislativo n. 502 del 1992, ammontante a trentacinque miliardi;

quali provvedimenti intenda assumere per svincolare il « fondo non disponibile », consentendo in tal modo alle associazioni dei parenti dei degenti di poter gestire il fondo nella più completa autonomia. (4-04377)

CARLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il poligono di tiro a Marina di Vecchiano è realizzato in un'area della riserva naturale orientata di Bocca di Serchio, di proprietà demaniale ed in uso alle forze armate;

il decreto del Presidente del Consiglio del 21 dicembre 1995 (pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 136 del 12 giugno 1996, recante « identificazione delle aree demaniali marittime escluse dalla delega alle Regioni ai sensi dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616), esclude dal demanio turistico, che passa alle regioni, un'area in località Marina di Vecchiano, definendola « area di rispetto per poligono di tiro »

l'applicazione di questo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri implica che il poligono di tiro rimanga a Marina di Vecchiano precludendo, di fatto, l'utilizzo turistico e naturalistico dell'area di Bocca di Serchio, come previsto dal pct del Parco Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli e dai relativi piani di gestione, oltre a comportare numerosi problemi per la gestione balneare dell'area del piazzale Montioni, che si ripercuoteranno sui numerosi bagnanti provenienti da tutta la Toscana che utilizzano la spiaggia di Marina di Vecchiano —:

se non ritengano di: a) modificare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di identificazione delle aree di demanio marittimo da escludere dalla delega alle regioni, in quanto il poligono di tiro a Marina di Vecchiano è incompatibile con il parco e deve essere eliminato da quella posizione, per cui tale area di rispetto diventerà inutile; b) adottare le opportune iniziative affinché tutto il demanio marittimo nel comune di Vecchiano sia trasformato in demanio turistico.

(4-04378)

MALAGNINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le irreversibili mutazioni climatiche ed orografiche che interessano anche le nostre regioni, portano a considerare l'irrigazione strumento indispensabile per tutte le attività agricole;

per sopperire a questa necessità, nelle campagne della provincia di Taranto è ormai diffusa la tendenza di dotare i pozzi di pozzi artesiani muniti di impianto di sollevamento ad energia elettrica, ovviamente fornita dall'Enel;

in Manduria (TA) è operante l'agenzia Enel, dipendente della sede di Taranto — zona esterna — compartimento di Napoli;

vi è documentazione certa, di cui l'interrogante è a conoscenza, dalla quale emerge che tale agenzia tiene inspiegabili atteggiamenti dilatori nei confronti di agricoltori richiedenti la fornitura elettrica, con tempi che non giustificano neanche l'eventuale attivazione di procedure espropriative per elettrodotti;

la situazione è tale da mortificare quanti, con spirito di iniziativa ed intraprendenza, si avviano alla pratica di colture innovative rispetto ai tradizionali sistemi;

appare paradossale frapporre capziosi ostacoli a chi, e con proprie spese, tende ad una più qualificata pratica coltura in un momento in cui l'agricoltura può rappresentare un indice di ripresa dell'economia nazionale —:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Enel al fine di verificare le cause dei lamentati ritardi, anche per verificare se, a monte, non si stia perpetrando una inspiegabile azione di ostruzionismo.

(4-04379)

CAVALIERE e FONTAN. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sempre più frequentemente sulle nostre strade si vedono circolare veicoli con

targa straniera, le cui condizioni di sicurezza non rispondono minimamente agli *standard* imposti ai veicoli nazionali;

i guidatori dei suddetti veicoli risiedono abitualmente in Italia, ma guidano in virtù di patenti rilasciate da Stati stranieri, generalmente non comunitari, nei quali le condizioni di traffico e di sicurezza non sono riconducibili a quelle italiane;

questi autoveicoli sono spesso causa di sinistri con conseguenze drammatiche, oltre per i responsabili, anche per le persone involontariamente coinvolte —:

quali iniziative si intendano assumere per porre rimedio a quanto esposto e se si ritenga di dover incentivare i controlli ed eventualmente modificare accordi bilaterali di riconoscimento del documento di guida siglati, forse con eccessiva leggerezza, con paesi nei quali la disciplina del rilascio dell'autorizzazione alla guida non dia ampie garanzie dal punto di vista della sicurezza. (4-04380)

CAVALIERE e FONTAN. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'utilizzo da parte delle forze di polizia delle apparecchiature denominate generalmente *autovelox* genera disparità nelle procedure di accertamento immediato dell'infrazione a seconda del territorio provinciale nel quale l'infrazione stessa viene commessa;

l'accertamento dell'infrazione commessa da autoveicolo con targa straniera, qualora non immediato, rende vano nella maggior parte dei casi il tentativo di riscossione della sanzione amministrativa conseguente —:

quali iniziative si intendano assumere per porre rimedio a quanto esposto;

quale sia la dotazione, suddivisa per regione, delle suddette apparecchiature;

quali siano gli introiti, suddivisi per regione, derivanti dall'accertamento di infrazioni mediante dette apparecchiature;

quale sia stato il numero di patenti di guida sospese o ritirate nell'anno 1995, suddivise per regioni nelle quali sia stata commessa l'infrazione. (4-04381)

LUCIANO DUSSIN, DOZZO, RODEGHIERO, CAVALIERE, LEMBO, MICHIELON, CALZAVARA e GUIDO DUSSIN. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la crescente delocalizzazione del comparto moda-calzaturiero, ovvero il trasferimento in paesi a basso costo della mano d'opera, è tornata di attualità in queste settimane dopo una serie di preoccupate denunce avanzate dai contoterzisti del Veneto (trentamila sono i posti di lavoro persi dall'inizio dell'anno e altri ventimila saranno persi entro la fine dell'anno);

questo tipo di lavorazione — che conta circa settemila imprese con quasi ottantamila addetti — sta soffrendo in termini drammatici l'emigrazione di lavorazioni nei settori tessile, abbigliamento e calzature (il cosiddetto « Tac »), verso l'est dell'Europa ed oriente;

il rischio è che il patrimonio di professionalità e ricchezza che in questi anni si è creato possa andare disperso;

è targato Veneto il *boom* della delocalizzazione produttiva nel comparto della moda; un terzo della produzione di abbigliamento decentrata l'anno scorso è stata infatti « movimentata » proprio dalle imprese venete —:

da Bruxelles viene la conferma che ormai il traffico di perfezionamento passivo (Tpp) rappresenta il quattordici per cento delle importazioni del settore; i dati dell'ultimo quinquennio (fonte Oeth) parlano ancora più chiaro: la crescita del fenomeno in Europa è stata del centotrenta per cento;

in Italia, il Tpp ha rappresentato il 17,2 per cento delle importazioni, secondo Eurostat-Oeth: era appena lo 0,9 per cento nel 1990;

di recente si è costituito un comitato regionale veneto contoterzisti del settore tessile abbigliamento e calzaturiero, con sede in Arzegrade (Padova), Via Matteotti n. 15, che si compone: *a)* l'attuazione di iniziative intese ad assicurare la sopravvivenza, lo sviluppo e la valorizzazione delle imprese operanti nel settore contoterzisti tessile, abbigliamento e calzaturiero, ed in particolare la promozione dei rapporti con tutte le istituzioni, per conseguire, anche attraverso l'emanazione di nuova normativa, l'obiettivo suddetto; *b)* l'attuazione di iniziative intese ad ottenere l'introduzione nel nostro ordinamento di normative specifiche e chiare che regolamentino il marchio *Made in Italy*, con particolare riguardo al settore tessile, abbigliamento e calzaturiero, salvaguardando così le imprese e l'occupazione nel settore; *c)* la verifica circa la correttezza ed il rispetto delle norme esistenti e di quelle future regolanti tali settori, segnalando alle autorità competenti quando tale correttezza venga meno e intervenendo nella trattazione di vertenze coinvolgenti interessi collettivi nel settore —:

se non ritengano opportuno consultare il comitato sopracitato al fine di valutare la possibilità di intraprendere positive azioni in campo economico per la tutela degli interessi delle ditte interessate. (4-04382)

CARLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'ufficio postale di Torre del Lago, frazione di oltre diecimila abitanti del comune di Viareggio, si stanno ormai da tempo verificando numerosi disservizi, dovuti principalmente al degrado della sede, che addirittura, per le condizioni fatiscenti, potrebbe essere chiusa dalla Usl;

frequentemente si verifica che le attrezzature e le apparecchiature elettroniche dell'ufficio postale si fermano per guasti, dando luogo a palesi disagi per l'utenza, fatta in particolare di cittadini anziani, che sono costretti a sopportare code e lunghe attese;

non esiste nella frazione di Torre del Lago un servizio di distribuzione telegrammi e, di conseguenza, i telegrammi vengono postalizzati ed arrivano con la posta ordinaria;

la stessa posta ordinaria sembra risulti arrivare a destinazione con tempi molto più lunghi rispetto alle altre realtà;

numerose sono state in questi mesi le proteste per i vari disservizi dell'ufficio postale nei confronti della direzione provinciale di Lucca da parte di associazioni, cittadini, consiglieri comunali, del presidente della circoscrizione di Torre del Lago —:

se non ritenga opportuno adottare provvedimenti per sollecitare l'ente poste a rendere più funzionale la sede dell'ufficio postale di Torre del Lago, contribuendo a superare i pesanti disagi esistenti per gli operatori che vi lavorano e garantendo una maggiore efficienza del servizio a vantaggio della popolazione di Torre del Lago.

(4-04383)

STUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 142 del 1990 e successive modificazioni e integrazioni prevede che la presidenza dei consigli provinciali spetti al presidente della provincia, qualora lo statuto non preveda la figura del presidente del consiglio provinciale;

per i consigli provinciali che non si avvalgono della figura del presidente del consiglio, nel caso di assenza del presidente della provincia, nulla è stabilito con certezza relativamente al soggetto incaricato di sostituirlo nelle funzioni di presidenza;

stante l'incompatibilità tra la carica di assessore e quella di consigliere, non appare logica la sostituzione con il vice presidente della provincia;

diversi organi istituzionali hanno manifestato necessità di chiarimenti, dovuta anche alla non perfetta identità di contenuti tra alcune sentenze espresse in merito dai competenti organi —:

se non ritenga opportuno intervenire con le opportune iniziative legislative al fine di chiarire in via definitiva la problematica sopra esposta. (4-04384)

MALGIERI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se non ritenga a dir poco eccentrico e fuori luogo il divieto opposto dal Ministero per i beni culturali e ambientali all'inaugurazione a Teano (CE) del monumento che ricorda l'incontro tra Vittorio Emanuele II e Giuseppe Garibaldi il 26 ottobre 1860;

se non ritenga che il termine « invasivo » adoperato dal funzionario del Ministero per opporsi alla edificazione del monumento sia inopportuno dal momento che con una delibera approvata all'unanimità, il consiglio comunale ha deciso che l'iniziativa non contrastava con vincoli artistici e urbanistici;

se non ritenga di tornare sull'incauta decisione del Ministero il quale, con il suo discutibile provvedimento, ha vanificato tutte le autorizzazioni che erano state concesse per l'edificazione del monumento;

se non ritenga che un atto del genere vada contro quella ripresa del sentimento della nazione invocato da più parti negli ultimi tempi;

se non ritenga, infine, di rassicurare immediatamente i cittadini di Teano, capovolgendo il deliberato di qualche poco accorto funzionario ignaro del valore simbolico, storico e culturale del monumento.

(4-04385)

MOLINARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da oltre dieci anni è in costruzione il tratto di superstrada Tito-Brienza del quale, negli ultimi tempi, in più di una circostanza è stata annunciata l'imminente apertura al traffico;

il ritardo dell'apertura di tale tratto di strada costituisce una grave strozzatura nel sistema di mobilità delle persone e delle merci, in un'area territoriale dove pure si sono avviate azioni di sviluppo che, purtroppo, trovano notevoli ostacoli proprio nella mancanza di un rapido collegamento di supporto, in particolare tra le valli d'Agri e l'asse Basentano, a ridosso dell'area industriale di Potenza e della stessa città capoluogo;

l'attuale percorso presenta caratteristiche di viabilità poco funzionali, sia per la tortuosità dello stesso, che, fra l'altro, vede anche l'attraversamento della via principale del comune di Tito, sia per la lunghezza del suo andamento, prevalentemente in alta montagna, che ne accentua le difficoltà, in particolare nel periodo invernale;

per l'ultimazione del suddetto tratto stradale mancano soltanto le opere concernenti l'asfalto, la segnaletica orizzontale e verticale, l'illuminazione della galleria e il completamento degli svincoli previsti —

quali iniziative intenda assumere per un rapido completamento delle suddette opere, al fine di pervenire concretamente alla effettiva apertura del suddetto tratto stradale, già annunciata per il 30 dicembre 1996. (4-04386)

RUFFINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

molti comuni della regione Friuli-Venezia Giulia ed enti vari, come l'università, da mesi stanno utilizzando lavoratori disoccupati e iscritti alle liste di mobilità per lavori, definiti « socialmente utili », in mansioni di pubblica utilità;

tali lavori, come da accordi con l'Inps, dovrebbero essere retribuiti con i fondi messi a disposizione del Ministero del lavoro e delle previdenza sociale — ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Trieste, sulla base dell'intervento del fondo per l'occupazione previsto all'articolo 1, comma 7, della legge n. 236 del 1993;

molti di questi lavoratori non percepiscono invece alcuna retribuzione, da molti mesi, per il mancato invio dei fondi all'Inps da parte della regione, che però afferma « di non avere niente a che fare con il progetto dei lavori socialmente utili » —:

se tale situazione risponda a verità e in che misura per i vari progetti attuati dai diversi comuni ed enti interessati e se intenda venire incontro alle difficoltà lamentate dall'Inps a sostegno dei comuni e dei lavoratori che, pure, in questi mesi si sono prodigati per meritarsi tale indennità. (4-04387)

RUFFINO, PRESTAMBURGO e DI BISCEGLIE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia di bandiera della Repubblica federale di Jugoslavia, Jat-Yugoslav Airlines, opera dal dicembre 1995 un collegamento *charter* trisettimanale per il trasporto di passeggeri tra Belgrado e l'aeroporto di Trieste-Ronchi dei Legionari, unico scalo commerciale del Friuli-Venezia Giulia, dimostrando, con il successo riportato, che esistono i presupposti di traffico e commerciali affinché l'attuale collegamento venga tramutato in servizio di linea;

l'interesse dimostrato dalla Repubblica jugoslava, che ha già chiesto formalmente con una nota verbale in data 25 settembre 1996, trasmessa dall'ambasciata della Repubblica federale di Jugoslavia in Roma al ministero degli affari esteri, l'autorizzazione a esercire voli di linea tra Belgrado e Trieste, è lo stesso dimostrato dagli ambienti economici del Friuli-Venezia Giulia, che si propone da sempre come

interlocutore privilegiato nei rapporti con l'Europa orientale e danubiano-balcanica;

sussistono infatti notevoli prospettive di sviluppo per quanto riguarda anche il traffico merci per via aerea, attualmente non ancora sfruttate in quanto la normativa vigente non consente il traffico misto passeggeri e merci sui voli *charter*, ma solo sui voli di linea;

un collegamento di linea tra Belgrado e Trieste consentirebbe quindi di favorire gli scambi commerciali tra il nord Italia e la Jugoslavia, promuovendo l'attività degli operatori locali (aeroporto, spedizionieri, eccetera), che risulterebbero così avvantaggiati nei confronti degli operatori stranieri (austriaci e tedeschi) che spesso vengono preferiti dalle ditte italiane del nord Italia, costrette, fino ad oggi, a servirsi dello scalo di Roma Fiumicino, unico scalo autorizzato per i voli di linea tra l'Italia e Belgrado;

se intenda accettare la richiesta dell'ambasciata della Repubblica federale di Jugoslavia, trasformando il volo *charter* Belgrado-Trieste-Belgrado in volo di linea.
(4-04388)

NAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali siano le ragioni che hanno indotto il consigliere di Stato Franco Zeviani Pallotta a lasciare l'incarico di Capo di Gabinetto del ministro della sanità dopo neppure tre mesi di permanenza;

se risponda a verità che all'origine delle predette dimissioni vi sarebbe stata un'aspra reazione nei suoi confronti da parte del ministro interrogato insoddisfatto dei risultati di un'indagine, riservata, dalla stessa commissionata al funzionario, ed intesa a scandagliare gli atti deliberativi prodotti dalle regioni guidate dal Polo della Libertà al fine di scoprirvi elementi di illegittimità.
(4-04389)

VILLETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Salerno, con decreto n. 3363/B - 14 dell'8 maggio 1995, dispone la soppressione, a decorrere dal 1° settembre 1995, di vari plessi scolastici elementari, tra cui quello della frazione Bosco del comune di San Giovanni a Piro (SA) successivamente derogata al 1° settembre 1996;

la frazione di Bosco dista dal capoluogo Km. 7,5 di strada provinciale, tortuosa ed in parte sconnessa;

il comune di San Giovanni a Piro, a causa delle precarie condizioni economiche in cui versa, non è in grado di garantire i servizi necessari richiesti dall'accorpamento della scuola elementare di Bosco con qualsiasi altra scuola limitrofa;

la cittadinanza di Bosco in più occasioni ha evidenziato i motivi di grave disagio ed ingiustizia che determina la soppressione del plesso scolastico anzidetto;

in data 21 febbraio 1996, il sistema informativo del Ministero della pubblica istruzione — scuola elementare — organico di diritto anno scolastico 1996/1997, nei moduli di rilevazione per i plessi del provveditorato agli studi di Salerno, alla pagina 460 ha fotografato la situazione di fatto esistente nel plesso di San Giovanni a Piro — Bosco;

il direttore didattico di Torre Orsaia (SA), con nota trasmessa al provveditorato agli studi di Salerno il 3 luglio 1996, in riferimento all'adeguamento dell'organico scuola elementare (O. M. n. 93 del 30 marzo 1991, articolo 1), ha ritenuto proporre la modifica dell'organico per alcuni plessi fra cui San Giovanni a Piro — Bosco, in considerazione degli alunni frequentanti;

il sindaco di San Giovanni a Piro, con nota dell'11 settembre 1996 prot. n. 8846, ha inoltrato richiesta motivata al provveditorato agli studi di Salerno di voler consentire l'apertura della scuola elementare della frazione di Bosco anche per il solo anno scolastico 1996/1997 in considerazione dell'ulteriore aggravarsi della situazione;

il preside della scuola media statale di San Giovanni a Piro, con nota dell'11 settembre 1996 prot. n. 1561 C/41, inviata al provveditorato agli studi di Salerno, ha comunicato che «... se le strutture della nuova provvisoria sede sono sufficienti ad accogliere gli alunni della scuola elementare di San Giovanni a Piro certamente non potranno ospitare altri 35 alunni provenienti dalla frazione di Bosco. Si avrebbero problemi di natura igienico-sanitaria e notevoli difficoltà di movimento degli alunni... »;

L'Assessore regionale all'istruzione, con nota del 26 marzo 1996 prot. n. 4378/11, inviata al provveditore agli studi di Salerno e alla sovrintendenza scolastica regionale della Campania, dopo una approfondita verifica degli atti, concludeva: «... si auspica che i competenti uffici scolastici valutino l'opportunità di concedere il mantenimento della autonomia della scuola elementare di cui trattasi e si prega la sovrintendenza scolastica regionale di voler partecipare le considerazioni formulate al ministero della pubblica istruzione per le eventuali determinazioni di conseguenza... »;

i genitori degli alunni in data 10 ottobre 1996, hanno inviato al Sindaco di San Giovanni a Piro, alla stazione dell'Arma dei Carabinieri del luogo ed al Preside della scuola media il seguente telegramma: comunichiamo signorie loro nostra impossibilità assolvere obbligo scolastico virgola in quanto in seguito soppressione scuola elementare Bosco virgola et per inagibilità edificio scolastico elementare Acquavena virgola come risulta da precedente comunicazione sindaco Rocca gloriosa punto pertanto in questa situazione di emergenza chiediamo riapertura scuola elementare Bosco per l'anno scolastico 1996-1997 »;

la decisione di sopprimere la scuola di Bosco non tiene in alcun conto quanto previsto da: 1) articolo 2 - bis della O.M. n. 271 del 1990; 2) legge n. 426 del 1988; 3) T.U. n. 297 del 1994; 4) la legge n. 97 del 1994;

le problematiche esistenti nell'anno scolastico precedente sono ancora presenti ed ulteriormente aggravate dalla situazione di fatto creatasi all'apertura del presente anno scolastico, come risulta dalle comunicazioni fatte dalle varie istituzioni locali -:

se non intenda rivedere il provvedimento adottato e ripristinare la funzionalità della scuola elementare della frazione Bosco del comune di San Giovanni a Piro (SA), rendendo un atto di giustizia ad una comunità già per altri versi dimenticata.
(4-04390)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'esercito turco nei giorni scorsi ha ucciso cinquantasette curdi in alcune azioni militari lungo la frontiera con l'Irak, per contrastare i ribelli del Pkk, il partito dei lavoratori;

altri quarantadue guerriglieri sarebbero morti, secondo fonti curde, nella provincia di Hakkari, al confine con l'Iran e l'Irak;

dal 1984, da quando i combattenti del Pkk hanno cominciato la loro battaglia per l'indipendenza dalla Turchia, sarebbero state uccise più di ventunomila persone: un genocidio che fa rabbrivire;

la vicenda dei curdi, contesi ed in vario modo angariati da quattro nazioni, va avanti da tempo nella sostanziale indifferenza del mondo civile, salvo occasionali soprassalti di umanitarismo in presenza di eccidi o repressioni particolarmente feroci -:

se non ritenga di intervenire, in particolare presso i governi della Turchia, dell'Iran e dell'Irak, per protestare di fronte allo scempio di un popolo che difende coraggiosamente il proprio diritto di esistere e la propria identità;

se non ritenga, in occasione della presidenza italiana di turno del Consiglio

di sicurezza dell'Onu, di assumere iniziative che vadano verso la pacificazione della regione;

se non ritenga di conoscere nel nostro Paese una conferenza internazionale sulla questione curda e farsi in questo modo promotore di una azione di sensibilizzazione su una tragica storia che offende i diritti delle genti. (4-04391)

MALGIERI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il sovrintendente dell'accademia di Santa Cecilia, Bruno Cagli, ha lamentato l'eccessiva proliferazione dei conservatori, da dieci a sessantatré, aggiungendo che ormai essi sono solo capaci di sfornare studenti non in grado di superare i concorsi musicali;

ha anche osservato che a suo avviso non si può parlare di riforma degli enti lirici se prima non si pone mano alla ristrutturazione dei conservatori;

la gravità della situazione nel settore è testimoniata anche dal fatto che ai concorsi di musica banditi ultimamente non ci sono stati vincitori perché nessuno è riuscito a superare le preselezioni —:

cosa intenda fare per risanare questa situazione e se non ritenga di procedere ad una riforma integrale e strutturale dei conservatori puntando sulla qualità degli stessi e non sulla quantità. (4-04392)

LUCHESE. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

vi sono dipendenti pubblici che hanno sedici mensilità ed altri tredici; vi è chi percepisce emolumenti dai quindici ai venticinque milioni al mese e chi non arriva ai quattro milioni. Anche nelle basse categorie, vi è chi percepisce meno di un milione e mezzo e chi sei-sette milioni al mese; una

situazione tutta italiana, che non si riesce a sanare e che ci allontana dai popoli civili —:

se e quando vogliono intervenire per porre ordine nella giungla retributiva e superare la situazione inverosimile di privilegi ingiustificati;

se ritengano giusto che pubblici impiegati, svolgendo le stesse funzioni in apparati diversi, possano percepire emolumenti con differenze abissali;

quando ritengano di affrontare questo scabroso problema e garantire eguale retribuzione ai dipendenti pubblici di apparati diversi, secondo il livello ricoperto. (4-04393)

LUCHESE. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

vi sono superburocrati che hanno da cinque a dieci incarichi nei consigli di amministrazione di vari enti ed ogni anno, oltre allo stipendio, possono annoverare entrate per centinaia e centinaia di milioni —:

se ritengano opportuno e necessario intervenire per eliminare l'inaccettabile situazione delle « consulenze » affidate ai superburocrati e degli incarichi presso i consigli di amministrazione degli enti;

se il Governo ritenga tutto ciò giusto o pensi di intervenire per eliminare questa situazione, che pone il nostro Paese fuori dalla civiltà europea. (4-04394)

LUCHESE. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha concesso i buoni-pasto ai dipendenti dei ministeri, effettuando

però una discriminazione nei confronti dei pubblici dipendenti che operano nelle sedi diverse e soprattutto in periferia;

il Governo ha commesso una grave discriminazione tra pubblici dipendenti, e viste le ampie disponibilità finanziarie che dimostra di avere, ha l'obbligo — anche per la cosiddetta *par condicio* — di estendere tale benevolo trattamento a tutti i pubblici dipendenti. Del resto, anche il Governo non si pone mai il problema finanziario: riesce infatti a reperire i soldi necessari o aumentando il colossale ed astronomico *deficit* dello Stato o tassando in modo durissimo i cittadini —

se non ritengano di sanare la incresciosa situazione che si è determinata.

(4-04395)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se intenda smentire le voci sull'ammontare del *deficit* dello Stato per il 1996. Dai 113 mila miliardi di *deficit* previsto, si è passati ad un calcolo di 123 mila miliardi; da fonti attendibili si parla ora di 130 mila miliardi;

se possa fornire dati precisi sul calcolo della entità del *deficit* dello Stato per il 1996: alcuni ambienti finanziari parlano anche di ben 150 mila miliardi;

se il debito complessivo dello Stato abbia superato la cifra di duemilioni trecentomila miliardi di lire. (4-04396)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se siano consapevoli del fatto che la nostra economia è precipitata in basso e trovasi in una crisi paurosa, senza che possa ravvisarsi uno sbocco. Si parla di circa duecentocinquanta mila aziende che stanno per chiudere, oltre alle migliaia che

già lo hanno fatto. Decine di migliaia di persone perdono ogni mese il posto di lavoro. Con la raffica di nuove imposte che il Governo vara con la nuova finanziaria, la situazione diverrà drammatica: le premesse di chiusure di aziende industriali, di società e di esercizi commerciali sono evidenti;

se il Governo ritenga di risolvere i problemi del Paese con le supertassazioni e le superimposte, senza valutare le conseguenze disastrose che tale scelta politica produce. Il Paese sta precipitando nel baratro: i consumi si sono dimezzati, con la nuova ondata di tasse, la intera economia precipiterà definitivamente senza ritorno;

come mai il Governo non si renda conto di ciò e se non ritenga di consultare esperti internazionali che possano chiarire le idee ai tanti Ministri « esperti »;

se il Governo non ritenga di rivedere tutta la sua linea di politica economica, prima che sia troppo tardi. (4-04397)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

uno dei punti fondamentali ed essenziali della riorganizzazione del servizio sanitario nazionale si basa sull'integrazione degli interventi sociali con quelli sanitari mediante una stretta ed organica collaborazione degli enti competenti: le aziende Usl, da una parte, e i comuni dall'altra;

in passato l'auspicata integrazione, ancorché da tutti teorizzata ed invocata, non si è realizzata soprattutto a causa di normative inadeguate ed insufficienti —

se non ritenga indifferibile ed urgente emanare tutte le necessarie disposizioni — ivi comprese precise attribuzioni di responsabilità agli enti interessati — atte a far sì che al cittadino vengano finalmente erogati quei servizi di cui ha bisogno, ed evitare così sia le carenze sia le sovrapposizioni degli interventi;

se non ritenga che ciò rivesta carattere di assoluta urgenza, in quanto le re-

gioni debbono, in tempi brevi — in ossequio alla legge n. 517/1993 ed a successive norme — predisporre i piani ed i programmi sanitari, che dovrebbero prevedere appunto l'integrazione dei servizi sociali con quelli sanitari. Qualora, a causa della non definita e talvolta contraddittoria normativa nazionale, l'attesa integrazione fra servizi sociali e sanitari non si realizzasse, si perpetuerebbero sprechi di risorse e, quel che è peggio, gravi carenze di servizi per i cittadini più bisognosi. (4-04398)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

sono state diffuse gravissime notizie dalla stampa in merito ai tagli indiscriminati imposti dalla regione Liguria all'istituto scientifico di ricerca di diritto pubblico Giannina Gaslini e all'ospedale di rilievo nazionale ed alta specializzazione Duchessa di Galliera, fiori all'occhiello di Genova e vanto della sanità ligure e nazionale;

le predette decisioni regionali sottostanno a semplici operazioni numeriche e non tengono in considerazione motivazioni tecniche e professionali; dietro queste imposizioni si nasconde, ad avviso dell'interrogante, o l'incapacità di programmare o, peggio, un preciso disegno politico, in quanto i nosocomi in questione sono entrambi, sul piano formale, della Curia genovese, e sostanzialmente espressione della liberalità e generosità dei genovesi;

già da tempo e da più parti si lamentano le mancate scelte da parte dell'assessorato alla sanità della regione, che con questo comportamento irresponsabile rischia di distruggere le strutture sanitarie pubbliche di qualità —:

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza e con determinazione presso la regione Liguria perché vengano applicate non formalmente, ma nel merito le direttive nazionali in tema di sanità pubblica; ciò ha carattere di estrema urgenza, perché ormai il sistema ospedaliero ligure risulta molto deteriorato, ed a riprova di

quanto espresso, è sufficiente che il Ministro interrogante faccia esaminare il documento della regione Liguria « piano di riorganizzazione ospedaliera », che è un insieme di luoghi comuni e di generiche affermazioni di disponibilità verso le esigenze delle comunità locali, ma privo di un realistico programma operativo. (4-04399)

GERARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

presso lo stabilimento dell'Italiana Manifatture di Colonnella (provincia di Teramo) è in corso l'assemblea permanente dei lavoratori per impedire che venga concessa all'azienda l'amministrazione controllata;

la suddetta protesta origina dalla preoccupazione che, con tale procedura concorsuale, non vengano tutelati i legittimi diritti alla retribuzione, già da diversi mesi non corrisposta;

nel giro di pochi anni, l'Italiana Manifatture ha progressivamente ridotto il numero dei dipendenti, attualmente di centosessanta unità rispetto alle mille di sei anni fa;

l'Italiana Manifatture ha goduto di notevoli incentivi e agevolazioni statali in quanto già localizzata in area ex-Casmez;

l'area ove è ubicata l'azienda è a forte tensione occupazionale e con un tasso di disoccupazione che ha raggiunto ormai il 16 per cento;

ulteriori perdite di posti di lavoro potrebbero creare gravi problemi sociali e addirittura di ordine pubblico;

tale grave crisi colpisce, soprattutto, il settore tessile, caratterizzato per lo più da piccole e medie industrie —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per salvaguardare almeno gli attuali livelli occupazionali di tale area;

se non si ritenga di dover promuovere l'immediato riconoscimento di « area di crisi » al comprensorio Piceno già ricadente ex-Casmez;

se, infine, non sia opportuno un immediato intervento della Gepi per realizzare una più incisiva attività imprenditoriale per il rilancio del settore tessile di tale zona. (4-04400)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Consap SpA (Consorzio servizi assicurativi pubblici SpA) con sede a Roma in piazza Barberini, 12, ha diramato una circolare a tutte le amministrazioni di stabili di proprietà sia della stessa Consap sia dell'Ina (Istituto nazionale delle assicurazioni);

tale circolare, a firma dell'amministratore delegato della Consap dottor Luigi Scimia, dispone l'immediato blocco di qualsiasi rinnovo contrattuale di locazione con tutti i propri inquilini ed il conseguente avvio delle procedure di sfratto per finita locazione e di ogni procedura amministrativa in essere su domande di concessione in affitto di immobili che allo stato risultano sfitti;

la Consap e l'Ina da oltre un anno hanno avviato, attraverso numerose società immobiliari private distribuite su tutto il territorio nazionale, le procedure per la vendita delle unità abitative ai titolari dei contratti di locazione;

la sovrastima degli immobili abbinata a probabili turbative in essere nel mercato immobiliare hanno messo in seria difficoltà gli inquilini che « pressati » dall'incombente successivo sfratto, hanno grosse difficoltà nel reperire i fondi necessari per soddisfare le richieste esorbitanti ed al di fuori delle quotazioni di mercato;

si è costituito a Roma un comitato di inquilini, presieduto dall'avvocato Piccolo, allo scopo di tutelare gli inquilini stessi e soprattutto al fine di mediare questa

drammatica situazione, che va ad appesantire la già difficile situazione abitativa in Italia, in cui esistono oltre ventimila sfratti in attesa di esecuzione forzata;

in numerosi atti parlamentari il Governo era stato sollecitato affinché inserisse la dismissione degli stabili Consap-Ina nelle agevolazioni previste dalla legge n. 560 del 1993 per gli immobili di pubblica proprietà, in considerazione del fatto che il ministero del tesoro è l'unico azionista della Consap e che pertanto gli immobili ad essa conferiti sono di pubblica proprietà;

la succitata programmata vendita coinvolge circa 12 mila famiglie ed un numero considerevole di piccole attività artigianali e commerciali —

se siano a conoscenza dei fatti segnalati;

se non ritengano di intervenire affinché:

1) sia garantito, nella massima trasparenza ed equità, l'effettivo esercizio della prelazione a favore degli inquilini nella vendita degli immobili di proprietà Consap-Ina;

2) siano impartite disposizioni alla Consap per la revoca della succitata circolare dell'amministratore delegato;

3) detti immobili siano inseriti, come sarebbe loro diritto, tra quelli soggetti alle agevolazioni di cui alla legge n. 560 del 1993. (4-04401)

CHIAPPORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza numero 314 del 1996 del 24 aprile e 1° ottobre 1996, il Tar Liguria accoglieva il ricorso presentato dall'avvocato Davide Oddo ed annullava il decreto presidenziale del 12 maggio 1995 con cui si disponeva lo scioglimento del consiglio comunale del comune di Sanremo, del quale lo stesso avvocato Oddo era, e quindi è nuovamente, sindaco;

peraltro, nel frattempo, e proprio in ragione di detto scioglimento, sono intervenute nuove elezioni amministrative nel comune di Sanremo;

allo stato ed in conseguenza di ciò, due amministrazioni si trovano contemporaneamente alla guida del comune di Sanremo: una eletta a seguito dello scioglimento poi annullato, l'altra reintegrata dall'annullamento dello scioglimento stesso;

occorre ricondurre a chiarezza l'intero scenario, adottando, nell'interesse generale ed a garanzia dell'ordine pubblico, tutti i provvedimenti necessari per dare piena attuazione alla sentenza predetta;

in particolare, non può ritenersi valida l'elezione della attuale amministrazione, svoltasi in uno scenario completamente falsato dal provvedimento annullato e, soprattutto, determinata solo ed esclusivamente dall'esistenza di tale provvedimento;

gli organi competenti non hanno adottato alcune provvedimento finalizzato alla concreta ed effettiva attuazione della sentenza del Tar Liguria;

le elezioni comunali di Sanremo del 1995 si sono svolte in un clima di ingiusta delegittimazione del Movimento politico Lega Nord Liguria -:

in quale modo intenda determinarsi in presenza della sopra descritta situazione ed in base a quali precisi riferimenti normativi;

se, posto che la decisione del tribunale amministrativo della Liguria è esecutiva e conforme alla giurisprudenza delle Magistrature superiori e che vi è l'impellente necessità di dare alla città di Sanremo la sua legittima ed univoca amministrazione, considerati i tempi certamente non brevi del procedimento di ottemperanza, non ritenga di risolvere con urgenza la situazione. E ciò anche allo scopo di porre fine allo stato di grave disagio in cui oggi si trovano funzionari e dirigenti del comune di Sanremo, che si traduce nel non poter compiere atti dovuti e quindi nella

ipotesi di incorrere in comportamenti anche penalmente sanzionati. (4-04402)

PISTONE, MAURA COSSUTTA, LUCIDI, FIORONI, CACCAVARI e LABATE.
— *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* —
Per sapere — premesso che:

per sopperire alle gravi carenze di organico dei reparti di emergenza del Policlinico Umberto I, l'Università di Roma « La Sapienza » si avvale dal 1988 di personale medico precario con contratto trimestrale, assunto con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 271/1971 n. 74;

con l'entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 marzo 1989 (emesso in attuazione della legge 554 del 29 dicembre 1988), previa autorizzazione del ministero della funzione pubblica (con Telemessaggio n. 437 del maggio 1989) sono state espletate le procedure concorsuali (concorso pubblico per titoli ed esami) per l'assunzione di 80 assistenti medici specialisti, con contratto a tempo determinato (biennale), che hanno sostituito il personale con incarico trimestrale;

permanendo lo stato di emergenza per la carenza di personale medico, il rettore dell'università ha ottenuto un'ordinanza prefettizia che, in deroga a quanto stabilito dalla legge 554 del 29 dicembre 1988, ha permesso di mantenere in servizio il personale precario per un ulteriore terzo anno (ordinanza preceduta da un parere favorevole del ministero della funzione pubblica, che ha contestualmente sollecitato un provvedimento per la normalizzazione dei rapporti di lavoro);

contemporaneamente, la conversione del decreto 148 del 20 maggio 1993 nella legge 236 del 19 luglio 1993 permette alle amministrazioni pubbliche che hanno in servizio personale precario ai sensi della legge n. 554 del 1988 di bandire concorsi

riservati, per assumere, in via definitiva il personale in servizio con contratto a tempo determinato;

l'amministrazione dell'Università La Sapienza non ha ritenuto di dover dare seguito all'applicazione della legge n. 236 del 19 luglio 1993 (articolo 4 bis) ed ha sollecitato il Prefetto ad emettere una nuova ordinanza per la proroga dei rapporti di lavoro con gli assistenti medici: in seguito al diniego del Prefetto di emettere una nuova ordinanza in tal senso, l'Università ha sollecitato il competente ministero a promuovere l'emissione di una norma che permettesse di prorogare gli incarichi del personale in questione; il mancato rinnovo dei contratti avrebbe provocato gravissime conseguenze per il funzionamento del dipartimento di emergenza del Policlinico Umberto I, in cui le prestazioni di pronto soccorso sono quasi totalmente a carico degli assistenti medici precari;

si giunge così all'articolo 1 del decreto-legge n. 530 del 21 dicembre 1993, che autorizza ... al fine di soddisfare le esigenze assistenziali del policlinico Umberto I, l'Università di Roma « La Sapienza » a rinnovare per un anno, previa intesa con la regione Lazio, i contratti di prestazione professionale con medici in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto. I relativi oneri gravano sul finanziamento dell'attività assistenziale dedotto nella convenzione università-regione...;

il decreto-legge n. 530 del 1993 è reiterato con successivi decreti-legge e modificato di poco nella sua formulazione (dopo ampia discussione presso la VII commissione del Senato — istruzione), dal decreto-legge n. 510 dell'8 agosto 1994: ... al fine di soddisfare le esigenze assistenziali del policlinico Umberto I, l'Università di Roma « La Sapienza » a rinnovare per due anni previa intesa con la regione Lazio, i contratti di prestazione professionale con medici in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto. I relativi oneri gravano sul finanziamento dell'attività assistenziale dedotto dalla convenzione università-regione

e nuovamente ritoccatò nella reiterazione del 22 dicembre 1994, n. 967: ... al fine di soddisfare le esigenze assistenziali del policlinico Umberto I, l'Università di Roma « La Sapienza » a rinnovare per due anni previa intesa con la regione Lazio, i contratti di prestazione professionale con medici in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto, nonché i contratti di lavoro a tempo determinato relativi a personale medico in servizio alla data di entrata in vigore del decreto-legge 21 dicembre 1993, n. 530, salvo che la mancata rinnovazione sia dipesa da inidoneità. I relativi oneri gravano sul finanziamento dell'attività assistenziale dedotto nella convenzione università-regione

per essere poi trasformato in legge n. 236 del 21 giugno 1995 con un'ulteriore modifica: ... al fine di soddisfare le esigenze assistenziali del policlinico Umberto I, l'Università di Roma « La Sapienza » a rinnovare per due anni non prorogabili, previa intesa con la regione Lazio, i contratti di prestazione professionale con medici in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto, nonché i contratti di lavoro a tempo determinato relativi al personale medico in servizio alla data di entrata in vigore del decreto legge 21 dicembre 1993, n. 330, salvo che la mancata rinnovazione sia dipesa da inidoneità. I relativi oneri gravano sul finanziamento dell'attività assistenziale dedotto dalla convenzione università-regione;

di fatto tutti i contrattisti svolgono compiti assistenziali nei reparti d'urgenza per una quota molto importante del loro orario di lavoro, venendo altresì impiegati nelle attività assistenziali di *routine* e questo in deroga a quanto disposto dalle necessità che lamentava il Policlinico (impiego nei reparti d'urgenza) vista la carenza assistenziale in questi reparti;

a tutt'oggi un numero considerevole di contrattisti oltre a svolgere mansioni assistenziali di guardia attiva nei reparti d'urgenza offre prestazioni d'elezione ed ambulatoriali che — se vanno a dispetto del compito originario — ben illustrano l'evol-

luzione del rapporto di lavoro che si è andato configurando nel Policlinico Universitario: siamo di fronte ad una integrazione assoluta lavorativa, nel pieno utilizzo delle risorse professionali degli specialisti a contratto persino nella custodita e inviolabile attività di ricerca e didattica;

comunque l'asse portante delle attività assistenziali del contrattista medico si realizza nell'urgenza;

gli stessi offrono prestazioni d'urgenza nelle varie branche specialistiche: anesthesiologia, chirurgia di pronto soccorso, laboratorio, medicina d'urgenza, ortopedia, pediatria, neurochirurgia, neurologia, radiologia, neuroradiologia, oculistica;

allo stato attuale i contrattisti erogano le seguenti prestazioni in urgenza:

Anestesisti n. 35 medici anestesisti a contratto; guardie per sala parto; guardie per terapia intensiva e rianimazione; IVG (interruzioni volontarie di gravidanza) 2.000 anno (solo contrattisti); sala chirurgia d'urgenza 1.000 interventi anno (50 per cento contrattisti); pronto soccorso 2.000 anno (solo contrattisti); TAC Neurotraumatologia 700 anno; neurotraumatologia 200 anno (solo contrattisti); sedute operatorie in elezione in Cardiocirurgia - 550 interventi anno - 55 per cento contrattisti; sedute operatorie in elezione in I Clinica Chirurgica - 1.800 interventi anno - 60 per cento contrattisti; sedute operatorie in elezione in III Clinica Chirurgica - 1.200 interventi anno - 70 per cento contrattisti; sedute operatorie in elezione in Clinica Chirurgica d'Urgenza; sedute operatorie in Clinica ORL - 1.450 interventi anno - 80 per cento contrattisti; sedute operatorie in elezione in VI Clinica Chirurgica; sedute operatorie in elezione al III Padiglione - 600 interventi anno - 100 per cento contrattisti; sedute operatorie in elezione in Ematologia - 700 interventi anno - 100 per cento contrattisti; sedute operatorie in elezione in Clinica Oculistica - 1.600 interventi anno - 50 per cento contrattisti; sedute operatorie in elezione al IV Padiglione - 600 interventi anno - 100 per cento

contrattisti; sedute operatorie in elezione in Clinica Ortopedica; sedute operatorie in elezione in Clinica Maxillo Facciale - 500 interventi anno - sedute operatorie e guardie in Clinica Pediatrica - Attività di Radiologia operativa in Radiologia Centrale - 300 interventi anno - 50 per cento contrattisti; attività di Radiologia operativa in CUPS - 180 interventi anno - 100 per cento contrattisti; attività di Radiologia operativa in RM - 600 prestazioni anno - 100 per cento contrattisti.

Radiologi 22 medici radiologi a contratto di cui n. 6 medici radiologi a contratto in I clinica medica (RMN - TC), n. 3 medici radiologi a contratto in neuroradiologia, n. 8 medici radiologi a contratto, in Radiologia Centrale, n. 5 medici radiologi a contratto in Pronto Soccorso; I Clinica Medica - 14.600 prestazioni anno (9.700 TC e 4.900 RMN); Neuroradiologia - 3.500 esami su 7.000 anno svolti dai contrattisti; Radiologia centrale - circa 30.000 prestazioni anno (Ecografie, TC, Radiografia convenzionale per un totale di circa 4.000 esami pro capite); Pronto Soccorso - 21.000 prestazioni anno - 100 per cento contrattisti.

Chirurghi di pronto soccorso n. 6 medici chirurghi a contratto; Guardie attive di Pronto Soccorso - 45.000 prestazioni anno - 60 per cento contrattisti; Guardie chirurgiche interdivisionali - 15 per cento contrattisti; Ambulatorio chirurgico - 7.000 prestazioni anno - 35 per cento contrattisti.

Medici internisti n. 19 internisti a contratto; Guardia attiva nei reparti Accettazione - Astanteria - 60.000 prestazioni anno - 70 per cento contrattisti.

Medici ortopedici n. 8 ortopedici a contratto; Ortopedia n. 8; servizio di Pronto soccorso ortopedico - 12.500 prestazioni anno - 100 per cento contrattisti; consulenze interdivisionali; sala gessi Clinica Ortopedica - 5.500 prestazioni anno; sala operatoria Clinica Ortopedica.

Pediatrati n. 2 pediatri a contratto; pronto soccorso pediatrico; terapia intensiva neonatale; reparto e sala parto.

Medici neurochirurghi n. 6 neurochirurghi a contratto; guardia; consulenza 3.000 prestazioni anno - 100 per cento contrattisti; reparto; sala operatoria d'urgenza e elezione - 360 interventi anno; ambulatorio 800 prestazioni anno.

Medici laboratoristi n. 4 medici a contratto; guardia per laboratorio centrale 65 per cento turni di guardia elezione.

Medici oculisti n. 6 oculisti a contratto - guardie pronto soccorso 35.000 prestazioni anno - 100 per cento contrattisti.

Medici neurologi n. 3 neurologi a contratto - guardie urgenza - ambulatorio (circa 45 ore settimanali);

tutto il personale contrattista viene sottoposto a turni di guardia attiva che — a seconda delle esigenze assistenziali — copre l'orario previsto dal contratto di 38 ore settimanali (i medici contrattisti non hanno diritto alle 4 ore previste dal contratto ospedaliero per l'aggiornamento professionale) oltre ad un considerevole numero di ore di straordinario (si può calcolare una media di circa 20 ore pro capite);

il personale contrattista viene poi sottoposto, a differenza degli altri colleghi, ad un numero marcatamente superiore di turni di guardia nelle ore notturne e nei giorni festivi;

il personale contrattista, nel capitolo complessivo delle prestazioni d'urgenza della struttura universitaria, eroga circa il 65 per cento di tutte le dette prestazioni (110 medici contrattisti a fronte di 1900 altri medici « di ruolo ») con un carico assistenziale — per le prestazioni in emergenza — pro capite circa 10 volte superiore al restante personale medico;

non esiste alcuna normativa di legge e tutela del personale a contratto (oltre quella prevista dalla legge 276 e dalle altre leggi che regolamentano l'attività dei raccoglitori di tabacco o lavoratori stagionali agricoli);

non esiste copertura assicurativa: il personale a contratto non ha diritto al pagamento dei giorni di malattia, neanche in epoca esistenziale;

non vi è stato il riconoscimento del diritto di tutela assicurativa dell'infortunio in servizio pur prestando servizio in reparti ad alto rischio di contagio per malattie infettive;

non vi è stato il pieno riconoscimento delle ferie come per il restante personale medico;

non esiste alcun rispetto dei normali turni di riposo: non è stata data alcuna manifestazione di interesse da parte delle autorità accademiche alla pianificazione della problematica in questione, nonostante gli inviti del Ministero e i chiari intendimenti delle leggi che mantengono in servizio il personale precario;

come se non vi fosse impiegato personale precario, l'Università bandisce — dopo aver più volte affermato di non avere alcuna possibilità di farlo — 18 posti da ricercatore nelle varie aree delle facoltà di Medicina e Chirurgia (*Gazzetta Ufficiale* del 17 settembre 1996 n. 75-bis, IV serie speciale) —;

quale sia stata oppure quale sarà la destinazione dei fondi che sono stati stanziati dalla regione Lazio in favore dell'Università « La Sapienza » ed in particolare per il Policlinico Umberto I per l'area dell'emergenza in vista del prossimo Giubileo;

se ritenga lecito che l'Università in questione bandisca 18 posti da ricercatore (cioè di personale medico addetto all'assistenza, alla ricerca ed alla didattica, ovvero quanto garantito attualmente dai medici precari) senza aver prima riservato dei posti al personale precario;

come il Governo intenda intervenire per tutelare i 110 medici in questione i quali non godono neanche degli elementari diritti del lavoratore: a loro sono richiesti i turni di guardia e le consulenze per 24 ore in tutte le branche d'emergenza e

dell'assistenza del Policlinico Umberto I di Roma, ma non è concessa la retribuzione della malattia o l'obbligatorietà della prestazione straordinaria, di contro hanno anche il periodo di ferie ridotto;

se il Governo non intenda finalmente pronunciarsi per disporre come soluzione definitiva l'immissione in ruolo del personale precario tutelando quindi l'assistenza sanitaria della cittadinanza nel più grande nosocomio della città, anche in considerazione del fatto che la preparazione professionale del personale precario è conclamata dall'opera prestata in servizio e nessun evento può negare l'altissima qualificazione tecnica raggiunta ormai, dopo circa sette anni di lavoro continuato nella precarietà del contratto ma non nella preparazione professionale. (4-04403)

MARTINELLI. - *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la legge 2 maggio 1990, n. 102, « Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 », dispone lo stanziamento di fondi per il riassetto idrogeologico, la ricostruzione e lo sviluppo delle aree colpite dagli eventi alluvionali dei mesi di luglio e agosto 1987;

con successivi provvedimenti, la legge succitata è stata rifinanziata, fino ad arrivare alla manovra finanziaria per l'anno 1997, che conferma gli stanziamenti sino all'anno 2000;

il decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, convertito in legge 8 agosto 1996, n. 425, « Disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica », dispone che i capitoli di spesa già previsti e non utilizzati vengano riassorbiti dallo Stato ed utilizzati per altre finalità;

per l'anno 1995 risultano non ancora impiegati, a causa della mancata prestazione dei progetti operativi, ben 145,5 miliardi di finanziamento pubblico destinati alla Valtellina dalla legge n. 102 del 1990;

l'eventuale perdita dei residui 1995 metterebbe in grave pericolo il processo di ricostruzione e lo sviluppo delle aree colpite dagli eventi calamitosi;

l'amministrazione regionale, attraverso il comitato per la legge Valtellina, rappresenta il diretto interlocutore con il ministero del bilancio per la gestione dei fondi stanziati dalla legge n. 102 del 1990 -:

se i residui 1995 destinati alla ricostruzione ed allo sviluppo della Valtellina siano ancora disponibili per le loro funzioni originarie;

in caso di risposta negativa, se non sia opportuno prevedere un'apposita deroga alle disposizioni di legge per consentire l'intero utilizzo della somma stanziata per l'anno 1995. (4-04404)

NOCERA. - *Ai Ministri dell'interno e della funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

la situazione che si è andata creando in via Vernier, in pieno centro di Salerno, è invivibile;

nei giorni scorsi si è verificato l'ennesimo episodio di violenza nei confronti di un operatore del Sert (servizio tossicodipendenti), aggredito da un tossicodipendente con pugni e schiaffi e minacciato con una siringa;

la numerosa presenza di tossicodipendenti in pieno centro cittadino non è sottoposta a quasi nessun controllo da parte delle forze dell'ordine e questo fatto è denunciato anche dall'*Humanitas* -:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali provvedimenti intenda adottare per rendere più sostenibili le condizioni di lavoro del Sert e per evitare il ripetersi di fatti come quello recentemente

verificatosi, per la salvaguardia della sicurezza dei cittadini. (4-04405)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che alcune procedure di liquidazione coatta amministrativa riguardanti società cooperative sarebbero gestite in maniera poco regolare sotto la vigilanza del ministero del lavoro;

una tra le succitate liquidazioni riguarderebbe l'annosa vicenda della cooperativa edilizia « Riserva Verde » di Roma;

riferendosi a tale cooperativa, sembrerebbe che la direzione generale della cooperazione abbia già proposto due successivi provvedimenti di revoca dei relativi commissari liquidatori e che il Tar del Lazio abbia accolto per ben due volte il ricorso dei commissari;

il Tar del Lazio, accordata una prima volta la sospensiva, accogliendo nel merito il primo dei due ricorsi, ne avrebbe nuovamente concessa un'altra in occasione del secondo provvedimento, con motivazioni tali da far dubitare della effettiva volontà del ministero del lavoro di rimuovere dall'incarico i succitati liquidatori;

l'attuale direttore generale, Nino Galoni, avrebbe predisposto un nuovo decreto di revoca sulla scorta di quanto acquisito agli atti della direzione stessa ed a seguito di un successivo accertamento richiesto dalla stessa, di una ispezione ministeriale e da quanto rappresentato dal comitato di sorveglianza, che avrebbe prospettato e documentato una serie di gravi irregolarità compiute dai liquidatori;

dalla succitata ispezione ministeriale, sarebbe risultato che i liquidatori avrebbero corrisposto ad una serie di professionisti emolumenti ed acconti dell'ammontare di oltre due miliardi di lire: fra questi un avvocato che, in particolare, avrebbe percepito anticipi non autorizzati

per un miliardo e duecento milioni, a fronte, peraltro, di fatture emesse a distanza di mesi;

lo stesso comitato di sorveglianza avrebbe rilevato forme illegali di prestiti senza interesse in queste corresponsioni di denaro;

risulterebbe, inoltre, che uno dei tre commissari, dottor Giuseppe Iannone, avrebbe già rassegnato le proprie dimissioni, consegnando, successivamente, al ministero una ulteriore documentazione comprovante presunte irregolarità della gestione commissariale;

a fronte dei fatti emersi, sarebbe scaturito un rapporto alla procura della Repubblica di Roma, inoltrato dal dirigente dell'ufficio competente del ministero del lavoro;

l'attuale gestione commissariale risulterebbe composta da funzionari del ministero del lavoro ed il Consiglio di Stato, già dal 1989, avrebbe espresso parere negativo sull'opportunità che funzionari del ministero abbiano anche funzioni di commissario liquidatore;

gli stessi commissari si appresterebbero a definire ulteriori atti senza autorizzazione alcuna ed al di fuori di ogni possibile controllo e garanzia;

risulterebbe che il ministro del lavoro non abbia ancora sottoscritto il decreto di revoca, inoltrato per la firma il 3 aprile 1996;

risulterebbe, infine, che il capo di Gabinetto, con note del 26 giugno e del 10 luglio 1996 avrebbe suggerito di eseguire una nuova ispezione, al fine di valutare l'opportunità di revocare anche il comitato di sorveglianza, che è l'organo di controllo della procedura, vanificandone, quindi, la credibilità e la coerenza del provvedimento di revoca —;

se quanto citato in premessa corrisponda al vero;

quale sia il compenso stabilito per i singoli componenti della gestione commissariale;

quali iniziative intendano assumere e provvedimenti adottare a tutela dei soci delle cooperative fallite, affinché non vengano messi a rischio i risparmi di questi ultimi;

per quali motivi non si sia ancora conclusa la succitata gestione commissariale;

per quali motivi il ministro del lavoro ritenga ancora di riservare alla sua competenza la nomina e la revoca dei commissari liquidatori, nonostante l'entrata in vigore del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, il quale ha provveduto a ripartire la funzione di indirizzo politico da quella amministrativa e gestionale riservata alla dirigenza. (4-04406)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante la seduta del consiglio comunale di Novara, tenutosi nella serata del 14 ottobre 1996, si è assistito ad una accesa discussione fra il segretario comunale, dottore Luigi Tennirelli, ed il capogruppo della lega nord Piemonte per l'indipendenza della Padania, dottore Guglielmo Carbonero, scaturita a seguito di una questione di pronuncia, nella fase di appello nominale, da parte del suddetto segretario comunale, del cognome di un consigliere leghista;

al termine della seduta consiliare, il dottore Luigi Tennirelli, segretario comunale di Novara, ha inseguito il dottore Guglielmo Carbonero, e, appena lo ha raggiunto, lo ha affrontato pronunciandone il cognome in modo provocatorio ed arrogante, quindi lo ha spintonato, afferrato al petto trattenendolo per la maglia ed infine lo ha colpito con un pugno all'occhio destro;

l'intervento delle forze dell'ordine, presenti nei corridoi del palazzo comunale di Novara in occasione del consiglio, ha impedito il prosieguo dello scontro;

in seguito alla barbara aggressione, il dottore Guglielmo Carbonero, con un occhio visibilmente offeso, si è recato al pronto soccorso di Novara dove gli è stato stilato un referto medico riportante una prognosi di otto giorni per dichiarate percosse;

il dottore Luigi Tennirelli, segretario comunale di Novara e quindi rappresentante del ministro dell'interno e del Governo italiano, ha posto in essere un barbaro, incivile, violento ed antidemocratico comportamento nei confronti di un rappresentante di una forza politica che lotta ed ha sempre lottato per l'indipendenza e l'autodeterminazione della Padania con metodi democratici;

dopo le tragiche azioni di polizia del 18 settembre 1996 avverso alcuni parlamentari della lega nord, questo ulteriore evento, commesso dal rappresentante del Governo italiano presso il comune di Novara, costituisce ulteriori elementi di prova di un atteggiamento provocatorio degli organi e dei funzionari dello Stato centralista —:

se non intenda disporre l'immediata rimozione dalla carica di segretario comunale di Novara del dottore Luigi Tennirelli. (4-04407)

RIVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso sul quotidiano « Il Giornale » del 7 ottobre 1996 dal titolo « Malata mentale incinta scoperta dopo cinque mesi », si fa riferimento ad una storia di sconcertante gravità;

da tale articolo si evince che una donna di 31 anni, di nome Flora, schizofrenica, ricoverata nella clinica psichiatrica « Colle Cesarano » di Tivoli, partorirà una bimba a dicembre 1996;

nonostante la giovane sia da ben sei anni ricoverata presso la suddetta clinica, i medici che l'hanno in cura si sono accorti dello stato di gravidanza della donna solo al quinto mese di gestazione;

alla gestante i medici hanno continuato a somministrare, anche durante tale periodo di cinque mesi, nove pasticche di psicofarmaci al giorno, rischiando così di far nascere la bimba con gravi *handicap*;

la donna vive oggi, senza alcun contributo previdenziale, insieme alla madre;

il direttore sanitario della clinica, dottore Adolfo Petziol, ha inteso giustificare la gravissima mancanza dei medici di quella casa di cura affermando testualmente «... la gravidanza può sfuggire dal momento che gli psicofarmaci comportano spesso l'assenza di mestruazioni» —:

se non ritenga doveroso approfondire i termini di tale assurda vicenda;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare in merito, atteso che emerge, con tutta evidenza, quanto meno la imperizia dei sanitari della clinica Colle Cesarano di Tivoli, i quali attraverso tale imperizia condotta potrebbero aver procurato alla nascita gravi *handicap*;

quali provvedimenti, in genere, intenda adottare, in relazione alla tutela e al diritto alla salute dei pazienti ricoverati in case di cura psichiatriche, affinché, per il futuro non si verificano altri casi di così raccapricciante natura. (4-04408)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel penitenziario di Velletri è detenuto con condanna definitiva, il signor Roberto Federici nato a Oristano il 7 agosto 1957;

lo stesso ha più volte manifestato preoccupanti sintomi di claustrofobia;

la cura a cui è sottoposto (psicofarmaci) non è adeguata e anzi aumentano i problemi di salute del detenuto;

le sue non agevoli condizioni economiche gli rendono impossibile una adeguata tutela giuridica della propria salute —:

quali iniziative intenda intraprendere per tutelare, nell'ambito delle norme vigenti, la salute e la dignità del signor Roberto Federici. (4-04409)

TASSONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se ritenga opportuno approfondire le tematiche proposte dall'Animid (Associazione nazionale italiana maestri idonei disoccupati), il cui coordinatore, professor Angelo Romeo, ha chiesto anche un colloquio urgente per esporre verbalmente tali problematiche;

se sia a conoscenza dei gravi problemi occupazionali del settore e se siano allo studio rimedi da adottare in tempi brevi. (4-04410)

DI NARDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la facoltà di odontoiatria dell'università di Napoli riserva ogni anno solo pochissimi posti per gli studenti che intendano iscriversi per la prima volta a questo corso di laurea, previo concorso di preselezione;

secondo voci ricorrenti la modalità di accesso più sicura sarebbe rappresentata dall'esborso di danaro a non meglio specificati soggetti;

tale grave notizia, se fosse vera, rappresenterebbe una inaccettabile violazione dei più elementari diritti riconosciuti agli studenti universitari, ma ancor più sarebbe gravemente lesiva della dignità dell'ateneo napoletano —:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire il rispetto rigoroso della legge nello svolgimento del concorso universitario di accesso alla scuola di specializzazione di odontoiatria, ed in che modo inoltre intenda intervenire per eliminare il persistente clima di sospetto e di inquietudine esistente tra gli studenti dell'ateneo napoletano. (4-04411)